



CON IL PATROCINIO
DEL COMUNE DI
SAN GIOVANNI IN PERSICETO

il Borgo Rotondo

BIMESTRALE DI CULTURA, AMBIENTE, SPORT E ATTUALITÀ

Apr - Mag '19

ENRICO CASARI, ovvero il *Bar* *Ehecco*



CONCORSO
Svicolando
2019



www.borgorotondo.it



*Numero chiuso in
redazione il
16 aprile 2019
Variazioni di date, orari e
appuntamenti successivi
a tale termine esonerano
i redattori da ogni
responsabilità*

www.borgorotondo.it

- 3 **ENRICO CASARI,
OVVERO IL BAR CHECCO**
Giorgina Neri
- 7 **QUESTA VENDITA
NON S'HA DA FARE!**
Valerio Righi
- 11 **EX SCUOLE TIVOLI**
Genziana Ricci
- 14 **CONSULTA DELLA CULTURA**
a cura di Gianluca Stanzani
- 16 **Svicolando**
- 18 **7° Concorso Svicolando**
- 19 **Hollywood Party**
**QUEI BRAVI RAGAZZI
(GOODFELLAS)**
di Mattia Bergonzoni
GREEN BOOK
di Gianluca Stanzani
- 20 **La Tana dei libri**
**AFFINITÀ ELETTIVE NELLA
BERLINO DEGLI ANNI '30**
Maurizia Cotti
- 21 **Fotogrammi**
CUNTRÈ DAL CANÒUN
a cura di Denis Zeppieri
e Piergiorgio Serra
- 22 **PERSICETO YANKEES**
Mirco Monda
- 23 **IL GIORNO, IL TEMPO,
LA GIOVINEZZA**
Giovanni Cavana
- 27 **IL TESTIMONE**
Giorgina Neri
- 31 **BorgOvale**
**L'ARTE DEL
VIDEOGIOCO**
Giulia Mastrodonato

ENRICO CASARI, OVVERO IL BAR CHECCO

Giorgina Neri

Il bello del paese è che se esci di casa, e passi per la piazza grande, trovi sempre qualcuno che ti ferma magari per dirti il suo parere sull'ultimo numero del Borgo Rotondo; a volte il giudizio è lusinghiero, altre volte dissente, oppure suggerisce gli argomenti da trattare nelle future pubblicazioni.

Capita una mattina l'incontro con un'amica di vecchia data, ex persicetana trasferita a Bologna, ma con il cuore ancora legato al suo paese. È Vanna Rusticelli, figlia di Giacomo che era un personaggio di rilievo nel mondo dell'arte, e mi racconta d'aver trovato in un cassetto, fra i ricordi di famiglia, un foglio prezioso, con su scritto due zirudelle, una in italiano e l'altra in dialetto commissionata da Checco alla penna dell'indimenticabile Teresa Calzati, per dare l'addio ai suoi clienti nel già lontano 1988, perché il 13 giugno chiudeva i battenti il suo storico bar.

Questo episodio e questa testimonianza scritta hanno dato la stura a ricordi ancora molto vivi nell'immaginario collettivo di tutti quei persicetani clienti e non del Bar Checco.

Bisogna andare indietro nel tempo quando Enrico Casari, "Barbiere di qualità" molto apprezzato, lascia rasoio, forbici e spazzole per diventare barista.

Inaugura questa sua nuova impresa in un grande ambiente del palazzo Fanin, il Superbar; è un salto molto alto, un impegno gravoso dal punto di vista lavorativo, perché richiede

molto personale ed è oneroso anche dal punto di vista finanziario. Le sue capacità sono eccellenti, ma presto comprende di non poter controllare un programma così vasto. Lascia, ma dopo poco tempo un Enrico Casari lungimirante,



te, scopre in via Roma, nella proprietà Tesini, la location per un bar su misura per sé e i suoi famigliari e apre quello che diventerà il Bar Checco, Checco è il suo soprannome.

Svecchiato lo stile datato del caffè sui generis, la nuova gestione si rifà all'american bar, ossia introduce nel suo cartello consumazioni alternative ai soliti vermuth, grappa, sam-



Amnesty International
Gruppo Italia 260
email: gr260@amnesty.it

AMBIENTE E DIRITTI UMANI

Simonetta Corradini

Il 15 marzo molti ragazzi italiani hanno partecipato allo sciopero globale per il futuro, promosso dalla sedicenne svedese Greta Thunberg, che ha coinvolto decine di migliaia di studenti in 125 Paesi del mondo. Il cambiamento climatico, già percepibile, è un problema che si manifesterà nel futuro ma va risolto nel presente, eppure la politica si dimostra miope, bada al consenso immediato e trascura una prospettiva temporale che sia più lunga delle più vicine elezioni. Secondo l'Agenzia internazionale dell'energia (Iea) rispettare gli accordi di Parigi del 2015 non sarà sufficiente a scongiurare il riscaldamento climatico; ciò nonostante alcuni grandi Paesi hanno messo in discussione gli stessi accordi di Parigi.

La mobilitazione dei giovani è estremamente positiva perché a far sentire la loro voce sono i soggetti più interessati dalla minaccia del riscaldamento climatico e, di solito, a cambiare le cose sono le persone più direttamente toccate da un problema. Inoltre questi ragazzi, a differenza degli agricoltori dei Paesi del sud del mondo, già messi in ginocchio dalla siccità, vivono nei Paesi industrializzati, sono più vicini ai centri del potere dove si decidono le politiche climatiche e quindi hanno maggiore possibilità che la loro voce sia ascoltata.

Gli effetti dei cambiamenti climatici hanno già cominciato a farsi sentire e possono essere catastrofici: innalzamento del livello dei mari, aumento delle ondate di calore, dei periodi di siccità, delle alluvioni, dell'intensità delle tempeste e degli uragani, in generale incremento dei fenomeni estremi. Chi ne soffrirà di più sono le popolazioni vulnerabili e svantaggiate, popoli indigeni e comunità locali che per il loro sostentamento dipendono da agricoltura e attività costiere, gli ecosistemi artici, le regioni aride, le piccole isole stato e i Paesi meno sviluppati. In Europa gli aumenti di temperatura più significativi si registrano nelle regioni meridionali e nella regione artica e, mentre le precipitazioni diminuiscono nell'Europa meridionale, aumentano a nord e nord-est.

SEGUE A PAGINA 6 >

buca e Fernet con cocktail come l'Alexander, il Negroni, il Bloody Mary, i Daiquiri e il Manhattan e altri drink e long drink di sua creazione.

Elegante nel porgere, sempre inappuntabile con gilet e papillon con gesti misurati, serviva i clienti con il garbo e la leggerezza di un ballerino di flamenco.

Con lui dietro il banco, a dargli man forte e il cambio, il fratello Bibi, la barista Verdiana e la moglie Gioconda, tutti adeguati al ritmo del locale, ma il solo vero mattatore e primo attore era lui: Checco.

Spero che chi è stato cliente abituale o anche solo chi l'ha conosciuto convenga e approvi l'opinione espressa.

Già di primo mattino, di buon umore serviva caffè, tè, cappuccini, brioches senza il suggerimento del cliente, dotato di memoria prodigiosa, non "cannava" mai un servizio, da vero barman e tender inarrivabile.

Dove attingesse le barzellette che giornalmente raccontava mentre serviva non è dato sapere, cominciava buttando lì una mezza frase e quando capiva che la platea di là dal banco attendeva, come un attore consumato, fra battute e pause, improvvisava siparietti gustosissimi che incantavano. Magari non erano proprio barzellette ma piuttosto erano situation comedy che lui con la sua flemma di fine dicitore declinava a piacere.

Figurarsi, il suo bar era il punto d'incontro della società carnevalesca Pipistrelli che già da sola era formata da personaggi particolari, ma che davano il meglio (si fa per dire) quando tutti quanti si ritrovavano nei giorni dei corsi mascherati a discutere su chi avrebbe vinto il gonfalone.

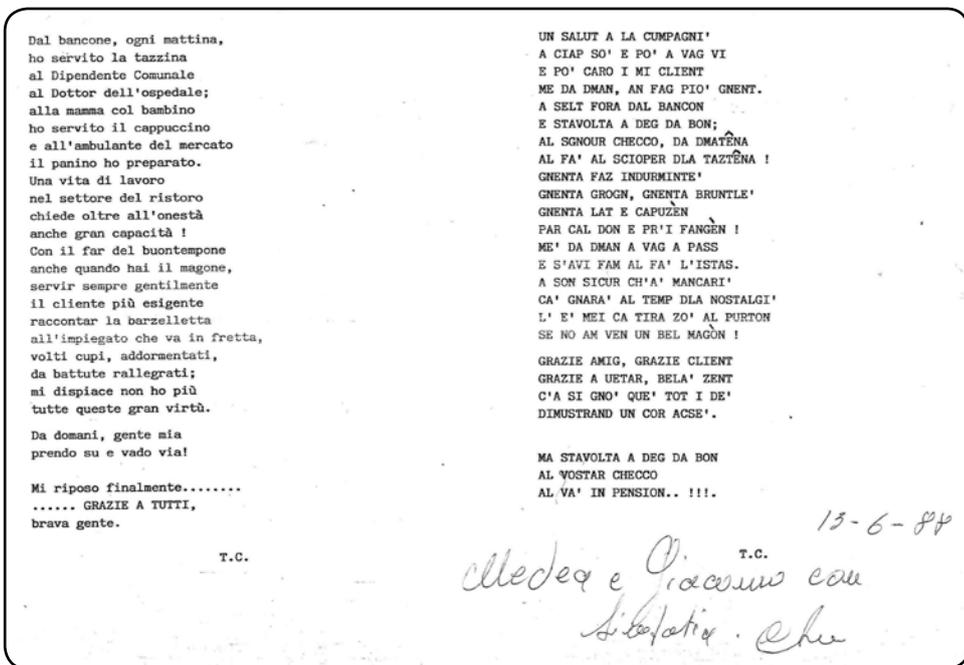
A infiorare il teatro-bar di Checco in quelle occasioni come guest star c'era pure il prof. Quinto Ghermandi.

Se Mario Monicelli avesse avuto la fortuna d'imbattersi nel Bar Checco, fra baristi e clienti avrebbe trovato spunti e personaggi per diversi sequel di "Amici miei".

Animatore del suo locale sapeva prendere in mano qualsiasi argomento e trasformarlo in un monologo. Una domenica mattina d'inverno, freddo e nebbia invadevano via Roma, nel bar un'atmosfera sonnolenta, pochi clienti a tavolino, chi fumava, chi leggeva il giornale, si sentiva solo lo sbuffo del vapore che scaldava il latte, forse era il giorno di San Grugnone. Entra un vecchietto intabarrato e "insciarpato", Checco lo saluta così: "Buon giorno Tralli", e mentre gli prepara il caffè girato verso la macchina mugugna: "Boh, come fa poi uno a chiamarsi Tralli, cosa vorrà dire il cogno-

me Tralli, boh vai te a sapere!".

Il Tralli in questione, sbarazzatosi della sciarpa lo guarda truce, intanto Checco gli porge il caffè e mentre gli avvicina la zuccheriera gli "spara": "Forse la vostra razza era gente allegra, che amava trastullarsi cantando *trallerallera trallerallà*,



e da qui si saranno chiamati 'Tralli'".

I clienti che fino a quel momento sembravano sonnecchiare, colpiti da interesse e scossi dal torpore, insieme a Checco intonarono: "*trallerallera trallerallà*". A quel punto anche il vecchio Tralli si unì al coro.

Checco da autentico commerciante interessato al suo paese, in ogni manifestazione, fiera, ricorrenza ha sempre partecipato con entusiasmo.

In particolare in occasione delle annuali gare di pittura dei bambini, un Checco il magnifico, contribuiva con cospicue donazioni, poi si vestiva da clown e con la cesta sottobraccio distribuiva dolci e caramelle ai partecipanti.

Indimenticabile il ricordo di Checco in diverse occasioni del carnevale: se Andy Warhol disse che ognuno ha diritto nella sua vita a 15 minuti di celebrità, Checco di minuti di celebrità ne ha goduti parecchi.

È carnevale, in piazza grande la tribuna è stipata di gente che dall'una aspetta che ogni carro faccia il suo spillo, è mezza congelata dalla corrente del Riccio, sfilano i carri fra battimani e coriandoli: Checco vestito da scozzese, con kilt, calzettoni, berretto con il fiocco (gli manca solo la cornamusa), ha sotto il braccio bicchieri e in mano la bottiglia di scotch e si insinua fra le file della tribuna a confortare gli spettatori con il calore del suo brandy; gli applausi che erano rivolti alla piazza ora sono rivolti a lui, più scroscianti che mai!

Grande Checco!

CONTINUO DI PAGINA 4 >

A metà marzo il Mozambico è stato investito da un ciclone che ha provocato solo a Beira, città costiera, quasi 600 morti, e distrutto, secondo una stima delle Nazioni Unite, oltre 110mila case, mentre ha sommerso 715mila ettari di campi coltivati, creando le premesse di una grave carestia. La mancanza di acqua potabile ha poi provocato un'epidemia di colera. La notizia è scomparsa presto dai mezzi di comunicazione, ma è chiaro che il riscaldamento globale aumenterà la povertà e la disuguaglianza a livello mondiale.

Tutto questo ha dei pesanti riflessi sulla situazione dei diritti umani. Già oggi centinaia di migliaia di persone sono costrette a lasciare le loro case dopo avere perso tutto a causa di fenomeni estremi, come le inondazioni, oppure non sono più in condizione di sopravvivere a causa della siccità e della carenza idrica. Molti conflitti scoppiano per il peggioramento delle condizioni climatiche, è stato osservato che la guerra in Siria è stata preceduta da una lunga siccità che ha alimentato anche le rivolte nel mondo arabo del 2011. Queste persone si spostano all'interno dei confini dei loro Paesi o nei Paesi limitrofi oppure tentano di arrivare nei Paesi più ricchi. Esiste un nome per definirli "profughi climatici" ma non si riconosce loro il diritto di asilo, il diritto allo status di rifugiato, in quanto la loro condizione non è prevista dalla Convenzione di Ginevra del 1951.

Non favoriscono il miglioramento delle condizioni climatiche le deforestazioni, attuate dalle industrie estrattive o per impiantare monoculture da esportazione. Esse hanno anche un grande impatto negativo sulle comunità indigene che vengono private dei loro mezzi di sussistenza legati alle foreste e i cui membri talvolta vengono trucidati.

Il modello economico di sfruttamento selvaggio delle risorse ha comportato inquinamenti forse irreversibili, particolarmente nel sud del mondo, per esempio nel golfo del Niger ad opera delle industrie petrolifere (peraltro i combustibili fossili sono tra i maggiori responsabili

SEGUE A PAGINA 8 >

QUESTA VENDITA NON S'HA DA FARE!

La ex caserma dei Carabinieri

Valerio Righi

Sono almeno dodici anni che il Comune vuole vendere l'ex caserma dei Carabinieri. Amministrazione dopo amministrazione, anche di diverso colore e gender apicale, su una cosa c'è continuità: l'intenzione di vendere l'antica Locanda di San Giorgio, poi divenuta caserma dei Carabinieri dal 1893 al 2006. Questo antico complesso edilizio, che il Comune acquistò nel

Oggi niente di tutto questo. Ma quel traffico automobilistico incessante a tutte le ore, quei semafori "intelligenti", quel bel mix con il traffico auto-pedo-ciclabile, danno un po' l'idea di arrembaggio. E anche di "autoscontro" dov'è divertente buttarsi contro: come alle giostre. Qui, in questo rivellino, in certi momenti il miracolo è schivare lo scontro tra auto, ciclisti e pedoni.



Fantasia per il rinascimento della porta di sotto e dintorni

1607 come albergo insieme al mulino Valchiera, edificio che sta ancora al di là della "strada per Cento", delimita una specie di rivellino con la porta Garibaldi. Il rivellino era quello spazio intercluso tra la porta esterna del castello ed una seconda porta interna. Spazio dove spesso i malcapitati nemici assalitori ricevevano il benvenuto dai padroni di casa con lanci dall'alto di pietre, frecce, olio bollente o quant'altro servisse per ben significare il piacere della visita (rivellino tecnologico è anche lo spazio intercluso tra le due porte di ingresso delle banche, senza olio bollente solo serramenti blindati autobloccanti!).

¹ Così sta scritto nella indicazione stradale in arenaria scoperta qualche anno fa sotto l'intonaco dell'ex mulino Lanzarini-Valchiera.

Amministrazione dopo amministrazione, anno dopo anno, il valore commerciale della ex caserma è calato incessantemente. Rispetto alle pretese economiche iniziali di 1,8 mln di Euro, ora si potrebbe arrivare alla svendita diretta. Ormai, quindi, non si aiuterebbe più il bilancio comunale, ma si rischierebbe di "smollare" sul mercato una specie di bomba ad orologeria, se non si danno anche le regole per un recupero compatibile e coordinato. Recupero, non demolizione.

La Soprintendenza avrà dato le sue regole, avrà messo i suoi paletti, quelli del Comune possono essere anche spostati al bisogno, ma le regole in questo caso dovrebbero stare non tanto nel Regolamento edilizio, ma dovrebbero venire da un progetto ordinatore specifico. Prima, quindi, andrebbe pensato cosa fare in quel contesto per migliorare la fruibilità

CONTINUO DI PAGINA 6 >

dell'effetto serra) e sfruttamento disumano della manodopera, spesso costituita da bambini. Per fare un esempio, Amnesty denuncia che circa 40.000 bambini nella Repubblica Democratica del Congo lavorano nelle miniere di cobalto trenta metri sotto terra, senza aria né luce, con il rischio di crolli. Il cobalto è un minerale molto richiesto per costruire le batterie ricaricabili grazie alle quali funzionano telefoni, computer e auto elettriche con un minor impatto ambientale. Questo è positivo, ma non lo è l'impatto umano! Dovremmo pensarci quando compriamo un cellulare e siamo indotti a cambiarlo spesso per avere un modello sempre più nuovo. Amnesty lavora perché le multinazionali che acquistano il cobalto ne controllino la provenienza e non acquistino quello che proviene dallo sfruttamento del lavoro minorile. Questo esempio ci fa capire che anche le politiche e le pratiche che sono volte a contrastare il cambiamento climatico debbono avere come principio guida quello del rispetto dei diritti umani.

Il tema ambiente è tanto importante per il suo intreccio con l'economia e con gli interessi delle multinazionali e dei governi che gli attivisti per l'ambiente sono particolarmente sotto tiro. Amnesty nella sua campagna "Coraggio", volta a difendere i difensori dei diritti umani, documenta molti casi di persecuzione e anche di esecuzione di attivisti ambientali, basta fare il nome di Berta Cáceres, uccisa nel 2016 per il suo lavoro di difesa della terra e dei diritti delle comunità locali in Honduras, di Julián Carrillo ucciso in Messico nel 2018 in quanto difensore della terra e dell'ambiente del popolo indigeno Rarámuri o di Nonhie Mbuthuma che si batte contro un'azienda mineraria che vuole depredare e distruggere la sua terra ancestrale in Sud Africa, e per questo riceve regolarmente minacce di morte.

di uno strategico nodo urbano e stradale. Un ex mulino, una ex locanda/caserma, una ex porta di accesso alla città, un ex canale (c'è ma non si vede più dopo il tombamento); siamo riusciti in pochi anni a fare diventare un pezzo forte del borgo rotondo un *non luogo*. Se prima la relazione tra le attività umane e questi edifici era compatibile, oggi sembra impossibile. Se qualcuno pensa ancora che il traffico fa bene alle relazioni umane e al commercio, si accomodi. Si metta a sedere, come nella vecchia pubblicità del Cynar, tra la porta di sotto e la ex caserma: spettacolo desolante di traffico che spacca ogni relazione possibile tra persone civili e tra dentro e fuori la città rotonda.

Per creare nuove relazioni di cui ha bisogno ogni tessuto sociale e urbano, non basta un supermercato ed una banca. Bisogna promuovere le migliori condizioni ambientali e in questo contesto il traffico veicolare non aiuta. Non è pensabile recuperare un complesso storico come la ex caserma, ammetterne semplicemente un pluriuso per appetiti commerciali privati, se prima l'Amministratore pubblico non stabilisce nuovi indirizzi per la riabilitazione socio-economica di un settore importante di città. Se auscultiamo la pancia vien da dire che in questo settore manca un parcheggio. Intervento oggi improbabile. Ma è proprio quando tutto è fermo, fabbricato residenziale fuori luogo, caserma in disuso, uffici sanitari obsoleti e "decentrati", che si può mettere in moto il cervello. Ripensare ad un intero settore urbano rinnovato, monitorando sempre le potenzialità offerte da bandi e finanziamenti pubblici. Pensare cosa sarebbe più utile adesso in quel luogo: forse un'altra caserma di forza pubblica. Non altre abitazioni... almeno non sembra il caso. Forse un luogo di incontro per giovani, per un turismo smart e "ciclabile"... non difficile da pensare per Sangio.

Zoomando un po' intorno alla ex Locanda di San Giorgio...

Occorre guardare intorno a questo nodo storico stradale per analizzare un pezzo di territorio fortemente urbanizzato e sottopasseggiato. Si pensava che eliminare il passaggio a livello ferroviario avrebbe risolto un nodo stradale per sempre ma, come dice il nuovo adagio pubblicitario, "non è così!". E infatti, dopo neanche 10 anni di sottopasso senza "stanghe", non abbiamo risolto molto, oltre la eliminazione della anacronistica sosta davanti alle sbarre ferroviarie. La strettoia tra circonvallazione e via Cento è rimasta come prima, ma con il traffico aumentato.

Da qui il primo dubbio: come si può pensare di immettere altri residenti o altre attività produttive senza risolvere il nodo più congestionato della viabilità persicetana?

È in progetto una rotonda tra ex caserma e porta di sotto, ciò potrebbe regolamentare il traffico disorientato più che disordinato: i semafori fanno quello che possono. Ma sarà un rotondino, forse per fare rima con rivellino. Per il momento di più non si poteva fare².

² Il progetto esecutivo di una rotonda di diametro 29 mt è stato consegnato alla Amministrazione comunale. Se va in gara d'appalto nei prossimi mesi, entro il 2019 potrebbe essere cosa fatta. Altra novità interessante: ci sarà una nuova strada per

Invece, per scegliere bene il futuro della ex locanda-caserma, sarebbe utile studiare anche una nuova cucitura, un intreccio tra i vecchi fabbricati limitrofi, quali ad esempio il complesso ex Inam da una parte, ed il complesso edilizio con l'ex mulino Valchiera dall'altra. Uno studio coordinato – un Piano Particolareggiato si diceva una volta – andrebbe promosso da una pubblica Amministrazione, anche se può sembrare azzardato mescolare proprietà diverse e diversi interessi. L'interesse pubblico sovraordinato a quello privato potrebbe passare per la ristrutturazione edilizia ed urbanistica di questi blocchi isolati, che in comune hanno non solo un incrocio di viabilità primaria, ma anche un fronte ed una vocazione unitaria. Una vera *Porta Nuova di Sotto*. L'interesse pubblico sta nel migliorare la vita di chi abita o lavora in un contesto sicuro e compatibile con l'ambiente. Svendere un immobile pubblico per farci un bel condominio privato "on the road" è facile e pericoloso. Invece utile sarebbe uno studio che potesse allargare la riflessione sull'uso di quei 10/20000 mq come intera "insula" alla porta di sotto. Non più solo l'arco di Porta Garibaldi, ma un grande spazio coordinato, accogliente, che lasci parlare il passato con la parte monumentale, che evidenzi il presente con segni nuovi e armonizzati; dove le auto, se proprio devono passare, lo facciano solo in punta di gomme. Proprio su queste pagine si era parlato, provocatoriamente, di una circonvallazione a senso unico³, un'unica grande rotonda a ritmo lento. Poteva essere compatibile con una *piastra* prevalentemente pedonale alle porte – sopra e sotto – per unire e non dividere il dentro e il fuori di borgo rotondo. Troppo difficile. Ma fatta la scelta della minirotonda e sistemato un po' il traffico, la vecchia caserma e i fabbricati laterali potrebbero essere rivisti come nuova unità integrata di quartiere, dove la residenza non dovrebbe rappresentare il primo sbocco naturale di riconversione.

Nel decennio scorso ci sono state alcune tesi di laurea che hanno studiato e fatto proposte su questo sito: si possono rileggere... almeno per la cronaca. Qualche ideuzza magari...

Forse anche da tutte le manifestazioni di interesse⁴ ad "urbanizzare ancora un po'", potrebbe venire l'aiuto a risolvere (economicamente) il problema della ex locanda o ex caserma. Chi urbanizza paga. Potrebbe pagare anche per una infrastruttura sul recupero dell'esistente, invece di altra strada, dritta o rotonda.

Forse anche il fatto che nessuna manifestazione di interesse è giunta al Comune per acquistare la ex caserma, dopo tanti anni di esposizione e pubblicità, è un segnale da leggere e interpretare bene.

drenare il traffico in via Cento, partendo dall'incrocio con la via Fanin. Incrocio che per l'occasione si trasformerà in *Megarotonda*. La nuova strada servirà il Polo Scolastico ed un altro po' di case. Avremo così risolto a monte e definitivamente la congestione del traffico nel *rivellino*? Vedremo...

³ Vedi Borgo Rotondo, numero aprile-maggio 2018.

⁴ Il Comune ha chiamato i cittadini a manifestare interessi di urbanizzazione nelle aree compatibili all'attuale disegno di "piano regolatore" PSC entro il 2018, ai sensi della nuova Legge regionale 24/2017.

SUCCEDE A PERSICETO

25 aprile - "Festa della Liberazione" ore 10.45 (piazza del Popolo), cortei per deposizione delle corone sui monumenti. Ore 15 (viale Pupini) partenza di un pullman per i monumenti di Lorenzatico e Cavezzo. Iniziative commemorative in occasione del 74° anniversario della Liberazione.

26 aprile - "Buco nero: come si è arrivati all'immagine dell'anello fotonico" ore 21 (Planetario Comunale, vicolo Baciadonne 1). Conferenza e proiezione del cielo.

27 aprile - "Sabati di sollievo Angsa" ore 9.30 (Casa del Volontariato - sala B/D al primo piano, v. Guardia Nazionale 17). Iniziativa rivolta a bambini e ragazzi affetti da sindrome dello spettro autistico promossa dall'Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici.

27 aprile - "Cavdagning tra le centurie" ore 15 (Area di Riequilibrio Ecologico "Collettore delle Acque Alte", via Di Mezzo Levante angolo via Bandita). Appuntamento nell'ambito dell'iniziativa "Natura di pianura!" organizzata da Sustenia Srl - Ecologia applicata, in collaborazione con il Comune.

28 aprile - "Libellule in pista" ore 8 (ritrovo e partenza da piazza del Popolo). 2ª edizione della camminata in rosa, evento organizzato dall'Associazione Persicetana Podistica e dall'Associazione Dipetto con il patrocinio del Comune, dell'Associazione Susan G. Komen Italia, dell'Azienda Usl di Bologna, e dell'Istituto di scienze neurologiche.

SEGUE A PAGINA 26>

EX SCUOLE TIVOLI: l'ultima campanella

..... Genziana Ricci

All'incrocio tra la Via Cassola e la Via Di Mezzo della località Tivoli, sorge una vecchia scuola elementare costruita più di un secolo fa e abbandonata da tempo. Con la nostra esplorazione urbana abbiamo cercato di indagare sulla storia di questo edificio attraverso ciò che ne rimane.

“Allora, andiamo o no?” una voce mi richiama mentre guardo assorta la vecchia scuola elementare.

“Sì, arrivo” rispondo mentre mi incammino dietro agli altri.

Ci troviamo a Tivoli di San Giovanni in Persiceto, in mezzo alla campagna ancora arsa dal caldo di fine estate, per esplorare l'istituto eretto qui nel 1913 che, citando quanto scritto su documenti ufficiali, costituiva la realizzazione di un progetto di scuola rurale per le frazioni di Tivoli e Castagnolo.

Fino alla sua dismissione alla fine degli anni '80, rappresentava l'opportunità di un'istruzione per i bambini delle campagne circostanti. Ma come altri edifici di questo genere sorti nei nostri territori rurali, oggi versa in grave stato di abbandono, in balia del tempo e degli eventi atmosferici che lo stanno lentamente consumando.

Si tratta di una costruzione in mattoni a pianta rettangolare, costituita da due piani, da un sottotetto ad uso soffitta e da un seminterrato ad uso cantine, che poggia su fondazioni a voltini in muratura.

Ci addentriamo in quello che un tempo doveva essere il cortile, oggi un intrico di erbaccia alta e secca nel quale le vespe hanno trovato l'ambiente ideale per costruire i loro nidi.

A testa china sto attenta a dove metto i piedi, ma se alzo gli occhi mi rendo conto che questo luogo non è come



mi aspettavo di vederlo: le vecchie tende rosse sono ormai consumate e strappate, delle cornici decorative che prima abbellivano le finestre è rimasta solo una pallida ombra e le originali scritte murali sono ormai indecifrabili.

Il tempo ha lasciato la sua impronta più triste su questo istituto, spogliandolo di tutto ciò che lo rendeva tale. Ma almeno è ancora possibile apprezzare la bella cornice decorativa del sottotetto, che riporta, tra delicati motivi natu-



ralistici, lo stemma di San Giovanni in Persiceto.

Mentre ci dirigiamo all'entrata dell'edificio, ci soffermiamo ad osservare una lapide commemorativa apposta sulla parete laterale dell'istituto. È datata 21 aprile 1925 ed elen-

Dal gruppo astrofili persicetani

CHI SIAMO? *Gilberto Forni*

Che posto occupiamo noi, esseri umani, con le nostre sensazioni, nel grande affresco del mondo? Sicuramente noi siamo fatti degli stessi elementi che formano l'immenso spazio cosmico che ci circonda, ma se noi siamo fatti solamente di particelle, da dove viene quella sensazione di esistere in prima persona che ciascuno di noi prova? Che parte rivestono i nostri valori, i nostri sogni, le nostre emozioni... il nostro stesso sapere? È molto difficile rispondere. Tra le tante cose che non capiamo, una di quelle che comprendiamo meno è proprio questa: chi siamo. Tito Lucrezio Caro attorno al 70 a.C., nel suo "De Rerum Natura" (Libro II, 991-1001), cerca di risolvere il quesito con parole meravigliose:

*...Infine noi tutti veniamo da un seme celeste;
a tutti è padre comune il cielo da cui
la madre terra nutrice, accoglie le limpide gocce di pioggia,
feconda produce il luminoso frumento, e gli alberi rigogliosi,
la razza umana e ogni specie di fiere,
offrendo i cibi con cui tutti nutrono i corpi
per condurre una vita dolce e generare la prole;
a ragioni perciò essa deve essere chiamata madre..
Del pari ritorna alla terra ciò che un tempo
uscì dalla terra, e quel che discese dalle regioni dell'etere,
ritorna alle volte del cielo che nuovamente lo accolgono...*

Per natura piangiamo, ridiamo, amiamo, odiamo, siamo orgogliosi o ci vergogniamo. Per natura siamo curiosi e vogliamo sapere di più, è per questo che continuiamo a imparare e la nostra conoscenza continua a crescere. Ancora tanto dobbiamo conoscere dell'origine del cosmo, della natura del tempo, della struttura dei buchi neri, del funzionamento del nostro stesso pensiero. Qui, sulla riva dell'oceano del nostro non sapere, osserviamo il mistero e la bellezza del mondo e restiamo senza fiato.

ca i nomi degli abitanti di questa frazione morti in combattimento o per malattia durante il primo conflitto mondiale. Dalla lapide sono stati cancellati tutti i riferimenti e i simboli del fascismo. Ma i nomi sono ancora lì, a ricordarci tutto ciò che di più importante può esserci portato via da una guerra e come possa essere facile ricaderci.

Proseguiamo su questo terreno inospitale fino all'ingresso principale della scuola, preceduto da una bella scalinata in pietra ormai coperta dalle erbacce.

Le nostre fantasie di trovare all'interno banchi, lavagne o altri resti delle attività scolastiche che qui si svolgevano, sono sparite già dal primo passo nella proprietà.

L'interno è stato quasi certamente rimaneggiato nel corso degli anni. Ma oramai non importa più: le pareti sono danneggiate da muffa e ragnatele, i piani e le scale invasi da rifiuti, vecchi mobili, animali morti. In una stanza c'è persino una vecchia culla che, a quanto pare, non serviva più a nessuno.

Qualcuno è venuto a vivere qui dopo gli anni '80 e non ha lasciato altro che distruzione, disordine e incuria quando se n'è andato.

Il pavimento in legno del sottotetto e le enormi travi del soffitto sembrano appartenere ancora alla costruzione originale, ma anche qui ci sono solo macerie ed oggetti abbandonati.

Provo uno strano senso di inquietudine: sento di essere stata privata di un pezzo di storia che non potrò più ricostruire in cambio di un'accozzaglia di resti inutili che con tutta probabilità non vale nemmeno la pena decifrare.

Parlando di recupero, stando a quanto indicato nel bando d'asta del 2014, l'edificio è vincolato dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali ed è possibile un intervento di "restauro scientifico" recupero



rando a residenza l'intero immobile, mantenendo invariati tutti gli elementi architettonici di pregio del fabbricato, interni ed esterni.

Ma tutto tace al momento. La vecchia scuola è ancora lì, coperta di erbacce e piena di rifiuti e, visto lo stato in cui versa, sembra quasi che nel suo futuro ci sia solo una lenta ed inesorabile decadenza.

Ce ne andiamo a spalle curve, tor-

nando sui passi che ci hanno condotto fino a qui. In questo luogo le lezioni sono finite molto tempo fa e la campanella non suonerà più.

Ma abbiamo ancora molte domande senza risposta riguardo alla sua storia e speriamo con questo articolo di poter raccogliere le testimonianze di quanti vi hanno studiato, affinché almeno il passato di questa scuola e la sua importanza non siano dimenticati.

Genziana Ricci per il team "SNC - Senza Numero Civico" Pagina Facebook: @sncurbex

Documenti, immagini ed informazioni utili alla scrittura dell'articolo:

- PSC Terre d'Acqua San Giovanni in Persiceto. Classificazione degli edifici di interesse storico-architettonico, scheda n. 198.
- Comune di San Giovanni in Persiceto. Documentazione d'asta Scuole di Amola e Tivoli, lotto n. 3 - 2014.
- Le immagini del sopralluogo pubblicate in questo articolo sono state gentilmente fornite da Marco Pancotti.

L'articolo è reperibile anche sul blog www.motadiargelatoedintorni.blogspot.it.



CONSULTA DELLA CULTURA

Cronache dalla quinta riunione

..... a cura di *Gianluca Stanzani**

**Lieve rielaborazione del verbale ufficiale*

Mercoledì 20 febbraio 2019, presso la Sala del Consiglio Comunale, si è riunita la consueta assemblea della Consulta della Cultura convocata con i seguenti ordini del giorno:

- collaborazione con gli istituti scolastici del territorio: presentazione del Comitato studentesco dell'Istituto Archimede;
- incontro con l'Ufficio Stampa del Comune;
- consuntivo eventi 2018;
- programmazione eventi 2019.

L'assemblea fa seguito a quella di lunedì 23 aprile 2018. Presenti il Presidente della Consulta Roberto Serra, l'Assessore alla Cultura Maura Pagnoni, l'Assessore alla Comunicazione Alessandro Bracciani, il funzionario del Servizio Cultura Cinzia De Martino, il Responsabile dell'Ufficio Stampa Lorenza Govoni con Federica Forni. 13 sono le associazioni presenti sulle 40 iscritte alla consulta: Amici dall'Archimede, Borgo Rotondo, Emilia Romagna al Fronte, Associazione Interculturale EKS&TRA, Centro Culturale GK Chesterton, Circolo ARCI Leonard Bernstein, Echoes, CO.ME.TE., Decima per Villa Fontana, Gruppo Astrofilo Persicetani, I temp d na volta e al so dialett, Pensieri in Swing, Wake'n' Make.

La seduta ha inizio alle ore 18.15 (seconda convocazione), il Presidente Roberto Serra parte con il primo punto all'ordine del giorno, dicendo che le richieste avanzate nell'ultima consulta sono state accolte, infatti è presente una studentessa delegata dal Comitato studentesco dell'IIS Archimede, Giulia Ghisellini. L'Assessore Maura Pagnoni specifica che Giulia è stata eletta dagli studenti, oltre a lei altri tre ragazzi, ma impossibilitati a presenziare in Consulta della Cultura per viaggio d'istruzione, per rappresentarli all'interno del Comitato Studentesco: il loro compito sarà inizialmente proporre alla Consulta le idee che già sono state presentate all'interno del Polo scolastico. Giulia Ghisellini dichiara che come rappresentanti hanno gradito la



proposta della Consulta della Cultura, e aggiunge che forse in pochi lo sanno, specialmente le persone esterne all'ambito scolastico, ma già molte attività, di tipo culturale, si svolgono al pomeriggio all'interno della struttura scolastica: fotografia, teatro, canto corale, ecc. Roberto Serra evidenzia l'importanza di creare un buon canale di collegamento tra la Consulta e il Comitato Studentesco, i cui rappresentanti saranno invitati periodicamente alle sedute per un interscambio aperto e proficuo. Miriam Forni (Associazione CO.ME.TE.) afferma di essere sostenitrice del fatto che le proposte per i giovani partano dai giovani. Sarà importante tenere uno sguardo allargato nelle modalità di approccio, occorre cambiare l'ottica, facendo in modo che l'iniziativa parta sempre dai giovani. Le attività promosse dall'Archimede spesso sono sconosciute alla cittadinanza (presentazioni libri, incontri tematici): sarebbe bello che queste attività culturali fossero esportate dall'interno della scuola anche per le strade del paese. Le stesse mostre che si svolgono in ambito scolastico potrebbero essere proposte anche esternamente all'intera comunità persicetana. Maria Resca (associazione Emilia Romagna al Fronte) sottolinea che l'associazione che rappresenta ha proposto agli studenti di lavorare sul tema della Grande Guerra, in

occasione del centenario della fine del primo conflitto bellico, ottenendo una buona risposta. Si potrebbe chiedere che il materiale prodotto proprio in quella occasione possa essere fruibile anche all'esterno dell'ambito scolastico. Proprio in tale ottica, Adriano Furlani (Gruppo Astroflili Persicetani) ricorda che il 14 aprile ci sarà una manifestazione all'Orto Botanico e chiederanno di esporvi i lavori sugli orti (progetto l'orto culturale) sviluppati con i ragazzi dell'Archimede. Roberto Serra ricorda che durante la scorsa seduta (23 aprile 2018 n.d.r.) qualche associazione evidenziava che il portare i volantini a scuola fosse un'azione inefficace e si suggeriva di approfondire quali canali utilizzino i ragazzi per divulgare le notizie delle varie iniziative proposte dal territorio.

Nell'ambito di una migliore diffusione delle iniziative anche tra i cittadini, Roberto Serra ricorda che durante la scorsa seduta era stato suggerito di posizionare un display in piazza, o qualcosa di simile, sul quale pubblicizzare gli eventi e le attività culturali. A tal proposito è stato invitato l'Assessore Bracciani, il quale informa che, alla fine del 2018, è stato acquistato un Totem touch screen multimediale che conterrà un calendario di tutti gli eventi patrocinati dal Comune e promossi sul territorio comunale. Sarà installato in Piazza del Popolo in una posizione fruibile, probabilmente nell'arredo: l'intenzione è quella di costruire un vero e proprio info point che sarebbe un primo tassello per la costituzione dello IAT (Informazione e accoglienza turistica). Il Totem sarà collegato ad internet e sincronizzato con il sito istituzionale del Comune.

Il Presidente Serra passa quindi al secondo punto tra gli ordini del giorno, dando la parola a Lorenza Govoni, dell'Ufficio stampa del Comune, che illustra, con alcune slides, il lavoro di comunicazione portato avanti dal suo ufficio. Al termine della dettagliata relazione, in cui vengono esposti i principali canali di comunicazione attivati dal Comune di Persiceto e i numeri "messi in campo", si definisce che il canale più efficace, per far sì che le associazioni possano comunicare con l'ufficio stampa, è l'e-mail ufficiostampa@comunepersiceto.it.

Dando seguito al terzo punto tra gli ordini del giorno, il Presidente Serra chiede aggiornamenti circa il Report degli eventi 2018 e la programmazione del 2019. L'Assessore Maura Pagnoni prende la parola evidenziando che il 2018 è stato un anno ricco di eventi, tutti hanno visto una buona partecipazione di pubblico, andando a coprire, pratica-

mente, tutti i week end dell'anno. Grazie alle associazioni è stato possibile creare rassegne e eventi anche in occasione di ricorrenze importanti. Relativamente al calendario per il 2019 l'assessore informa che è in corso di perfezionamento, anticipando ai presenti che il periodo estivo sarà arricchito dall'inaugurazione del Chiostro di San Francesco, previsto indicativamente per fine maggio: in prima battuta saranno resi fruibili solo il Chiostro, nella sua area esterna, e la Sala dell'Affresco. Dopo i buoni risultati delle scorse edizioni verranno riproposte le rassegne cinematografiche e musicali all'aperto. In merito al bando contributi per le associazioni, questo sarà pubblicato prima rispetto allo scorso anno per permettere alle associazioni di organizzarsi per tempo. Il contributo sarà erogato sempre a consuntivo. L'Assessore Pagnoni ha voluto inoltre sottolineare

che l'Amministrazione ha aderito al GECT (Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale) Terre Matildiche, progetto in collaborazione con i Comuni di Cento, Pieve di Cento, Sant'Agata Bolognese e Nonantola e le rispettive Partecipanze: sarà presentato in Regione un progetto per la costituzione di un



EcoMuseo delle Partecipanze, per promuovere l'importanza culturale della proprietà collettiva e creare un collegamento tramite piste ciclabili tra i Comuni interessati. Una sorta di museo diffuso. Per il nostro territorio è stata richiesta la possibilità di creare un percorso ciclo-pedonale ricalcando il vecchio tracciato ferroviario "della Mariannina", linea che collegava San Giovanni in Persiceto a San Matteo della Decima.

In conclusione Roberto Serra cede la parola ad Andrea Bianchi (FIAB), che è stato invitato per illustrare il progetto della Metropolitana Culturale. Andrea Bianchi spiega che l'idea è quella di collegare, con linee colorate (proprio come se fosse una linea della metropolitana), dei luoghi di interesse, attraverso dei percorsi a tema da percorrere in bicicletta o a piedi. Le prime linee, in corso di realizzazione, sono quella del Museo a cielo aperto del Carnevale (Linea 1) e quella delle fiabe in dialetto (Linea 2 e 7). Molte sarebbero le linee realizzabili, legate ai diversi temi, ma si è deciso di procedere per step graduali, portando a compimento una linea alla volta. Come sottolineato dall'Assessore Bracciani, potenzialmente potrebbero nascere 50 km di linee di metropolitana culturale. Roberto Serra osserva che è un argomento che merita un maggiore approfondimento e sarà da inserire all'odg della prossima consulta, se non, addirittura, in una consulta apposita.

VASCO, UN INSOLITO DESTINO

Susanna Gori (San Giuliano Terme - Pisa)

È universalmente risaputo come la Storia, quella ufficiale, con la maiuscola, celebri da secoli Cristoforo Colombo affidandogli il gravoso onere di aver “scoperto” l’America mentre, in realtà, il nostro navigatore non si è affatto reso conto, per il resto della sua vita terrena, d’aver incrociato sulla rotta per le Indie un nuovo continente.

In quel particolare periodo innumerevoli esploratori, mercanti, cartografi, marinai ed avventurieri europei si fiondano sulle terre fresche di rinvenimento ma solo un uomo, che a malapena la Storia ricorda e cita, capisce cosa Colombo abbia individuato.

Lui, Vasco Nuñez de Balboa, dall’alto delle colline dell’attuale stato di Panama, è il primo occidentale ad avvistare quel nuovo Oceano ancora innominato che altri chiameranno Pacifico e, non immaginandone la vastità, lo battezza semplicemente “Mar del Sud”. Narrano la leggenda e l’iconografia dei tempi che il 29 settembre 1513, piantata una croce nella sabbia e, tolti poco a poco quindici chili d’armatura, Vasco si lanciò in acqua a bocca aperta, per sincerarsi che sia salata.

Visto che l’orizzonte da lì si estende all’infinito, lui, per primo, intuisce come tra le coste in cui continuano ad approdare orde di spagnoli assetati di ricchezze e le Indie, quelle vere, quelle delle spezie, ci sia in mezzo un enorme territorio inesplorato.

Ai giorni nostri chi riconoscesse un nuovo oceano avrebbe la stessa risonanza planetaria dello scopritore di un universo parallelo, ma lui non è stato certo elevato agli onori della Storia come tanti “conquistadores” ben più noti. Solo sei anni dopo è destinato a fare quella che si suol definire “una finaccia” e, badate bene, non combattendo in battaglia, né sfidando la forza degli elementi in un naufragio e neppure soccombendo alle malattie tropicali...

Nel 1500, a venticinque anni, il nostro non-eroe lascia la Spagna con una spedizione guidata da Rodrigo de Bastidas (accompagnatore di Colombo nel secondo viaggio) e condivide l’esperienza con un navigatore straordinario, quel Juan de la Cosa che ha appena disegnato la prima mappa conosciuta delle coste americane.

Navigando dal Venezuela ver-

so ovest, oltrepassano per primi, secondo gli storici, il Cabo de la Vela e si lanciano nella ricognizione di meravigliosi e rigogliosi territori affacciati sul Mar dei Caraibi; avvisteranno la Sierra Nevada di Santa Marta, l’enorme foce del Magdalena, fino al luogo perfettamente protetto dove iniziava a sorgere quel porto che sarebbe diventato, pochi decenni dopo, la gloriosa città di Cartagena de Indias.

È possibile che il nostro Vasco si sia innamorato di quei mondi esuberanti ed incontaminati, fatto sta che, quando la spedizione rientra in Europa portandosi come souvenir alcuni indigeni catturati lungo le coste, decide di rimanere a coltivare dei terreni assegnatigli in premio ad Haiti.

Ma forse il clima, gli insetti, le malattie, gli uragani gli si accaniscono contro, forse non è l’uomo d’affari che immaginava di essere, presumibilmente gli riprende la mania di viaggi ed avventure... Non si sa cosa lo spinge, qualche anno dopo, ad imbarcarsi clandestinamente (stipato in un barile) su una caravella, è chiaro soltanto che deve abbandonare l’isola per schivare i creditori che lo perseguitano.

Quando viene scoperto, il ca-

6° PREMIO LETTERARIO

Svicolando

Disegno di Serena Gamberini



pitano pensa di mollarlo su un'isola deserta (in quei tempi abbondavano, nei Caraibi) poi, resosi conto della sua esperienza, bravura e conoscenza delle rotte che percorrono, decide di tenerlo a bordo.

Nel frattempo alcune tribù di indios, decisamente arrabbiate, si uniscono ed organizzano per allontanare gli spagnoli dalle coste con potentissime frecce avvelenate, obiettivo che raggiungono, decimandoli.

Come se non bastasse, i sopravvissuti che riescono a prendere il largo naufragano miseramente e vengono ripescati da navi di passaggio.

Vasco Nuñez de Balboa verrà

scaricato dove, come abbiamo detto, finirà per individuare una nuova e non indifferente parte di un globo terracqueo in via di definizione.

Nominato Governatore grazie a questa impresa, si dedica con rinnovata energia a costruire imbarcazioni e continua le esplorazioni lungo le coste appena conosciute.

All'apice della carriera, ignora che le nubi scure che si stanno addensando nella lontana Spagna, dopo la morte del cattolico Ferdinando, si abatteranno con la forza di un ciclone sul suo caraibico destino, su quelle terre divise e contese dai vari viceré fraticidamente in guerra per rivendi-

care o ampliare i propri territori. Vasco non sa quanto quelle questioni lo riguarderanno da vicino: sarà suo suocero, pensate, nuovo governatore da quelle parti, a denunciarlo come traditore (per aver disatteso alcuni ordini della corte); verrà giudicato e condannato, nonostante fino all'ultimo si proclami innocente.

La pena stabilita, nientemeno che una con-

danna a morte, richiede, per volere del suocero, un'esecuzione immediata. Lui esprime un desiderio, prima di affrontare ciò che l'aspetta: fumare una foglia di tabacco, anticipando così il mito dell'ultima sigaretta.

È il 1519 e, mentre Hernán Cortés si accinge a conquistare il Messico, Vasco Nuñez de Balboa viene decapitato da un boia d'eccezione, un collega spagnolo approdato nel Nuovo Mondo con l'ultimo viaggio di Colombo e che raggiungerà, negli anni seguenti, i vertici apoteosici della Storia.

Il suo nome era Francisco Pizarro e la sua, si sa, è proprio un'altra storia.

EDIZIONE
2019

70 PREMIO Svicolando

CONCORSO NAZIONALE DI SCRITTURA (cadenza biennale)

IN MEMORIA DI PIO BARBIERI, GIAN CARLO BORGHESANI E FLAVIO FORNI

Pio, per tanti anni direttore della nostra rivista, è stato un uomo d'innata simpatia, colto e attento alle sfumature del reale che ha saputo vivere attivamente anche praticando la politica con passione e onestà. Con le stesse doti è stato il Direttore con la D maiuscola di "Borgo Rotondo", la persona che, fino a quando la malattia glielo ha permesso, ha consentito al mensile (ora bimestrale) di diventare una casa accogliente per tutti i redattori, dando forma a quello spirito giocoso, ironico e pieno di passione, che contraddistingue ancora, dopo 23 anni, la nostra Redazione.

Gian Carlo è stato per tutta la vita un esploratore divertito dei sentieri della parola.

Ha saputo tracciare, con eleganza, sobrietà e ironia, ritratti preziosi di Persiceto e dei persicetani. Nella redazione di "Borgo Rotondo" – e prima de "Il Persicetano" – è stato un generoso punto di riferimento, redattore preciso e prodigo di consigli, uomo sempre attento alle esigenze degli altri, in particolare dei più giovani.

Flavio, vero artista dell'illustrazione, ha avuto un ruolo centrale per dare vita all'identità di "Borgo Rotondo". La mancanza delle sue bellissime quanto sagaci vignette, l'acutezza del suo sguardo, è ancora oggi una lacuna incolumabile sulle pagine del nostro bimestrale. Genialità e ironia ne hanno contraddistinto lo stile, non solo sul nostro giornale ma anche in molti lavori che, per fortuna, campeggiano ancora sulle pareti di tante case e di tanti negozi della nostra città.

La Redazione di "Borgo Rotondo"

L'Associazione culturale "APS Borgo Rotondo" (che gestisce la redazione dell'omonimo bimestrale persicetano di cultura, ambiente, sport e attualità), in collaborazione e con il supporto dell'Associazione culturale "Insieme per Conoscere", di "Maglio Editore/Libreria degli Orsi" – e con il patrocinio del Comune di San Giovanni in Persiceto – organizza la settima edizione del **Premio Svicolando – Concorso Nazionale di Scrittura:**

STRANIERO IN TERRA STRANIERA

Storie di scambi, racconti di percorsi e rotte migratorie. Vite in transito in cerca di identità.

Fin dall'antichità la storia umana è stata caratterizzata da picchi di grande migrazione di massa; da quando gli uomini erano nomadi e si spostavano per cercare migliori condizioni di vita, per affrancarsi da dinamiche oppressive per la propria sussistenza. Grazie alle migrazioni molte specie animali si assicurano alimento e condizioni di esistenza favorevoli alla conservazione propria e della discendenza.

Il Concorso è rivolto a tutti i maggiori di anni 14 (compiuti entro lunedì 1° luglio 2019 compreso) e si compone di un'unica sezione:

- Racconto breve

Ogni concorrente dovrà presentare un unico elaborato inedito, seguendo i seguenti criteri:

- 1) Un racconto breve di lunghezza massima di 3 cartelle (una cartella 30 righe, una riga 60 battute = 3 cartelle 5400 battute);
- 2) Essere scritto in italiano, in dialetto, o in altre lingue, ma corredato dalla traduzione in italiano;
- 3) Essere presentato sia su supporto digitale (CD o chiavetta USB) che su supporto cartaceo (non manoscritto) in 3 copie anonime. In busta chiusa a parte, l'autore provvederà ad inserire i propri dati personali: luogo e data di nascita, indirizzo e recapito telefonico, e-mail e una breve biografia. I dati verranno trattati secondo le vigenti norme sulla privacy.

- **I testi dovranno pervenire entro lunedì 1° luglio 2019** (farà fede il timbro postale) in busta chiusa recante all'esterno la dicitura: 7° Premio Svicolando. Concorso Nazionale di Scrittura "Straniero in terra straniera".

- a "Libreria degli Orsi", Piazza del Popolo 3, 40017 San Giovanni in Persiceto (Bologna).

- **Non è previsto alcun contributo economico per la partecipazione.**

- La Giuria, composta dalla Redazione di "Borgo Rotondo" e da alcuni soci dell'Associazione culturale "Insieme per Conoscere", premierà i primi tre classificati con la pubblicazione sul bimestrale "Borgo Rotondo", con libri offerti dalla "Maglio Editore/Libreria degli Orsi", una pergamena ricordo e con una cena offerta dall'Associazione culturale "APS Borgo Rotondo".

- **I testi vincitori verranno premiati a San Giovanni in Persiceto entro l'autunno 2019 in data da stabilirsi successivamente.**

- Tra tutti i partecipanti di età compresa tra i 14 e i 18 anni (con riferimento alla data del 1° luglio 2019) sarà prevista una "menzione speciale opera prima".

- Gli autori dei racconti premiati verranno avvertiti telefonicamente dalla Redazione di "Borgo Rotondo"; gli stessi verranno invitati ufficialmente a partecipare alla premiazione (l'invito verrà esteso, solo tramite mail, anche a tutti gli altri partecipanti).

- I testi inviati non saranno restituiti ma rimarranno a disposizione della Redazione di "Borgo Rotondo". I concorrenti autorizzano sin d'ora gli Enti organizzatori all'eventuale pubblicazione e alla diffusione delle composizioni in edizioni celebrative del Concorso, con la citazione della fonte senza pretesa di compenso alcuno per diritti d'autore.

- A questa edizione del Premio non potrà partecipare il/la primo/a classificato/a della precedente edizione del concorso (2017).

- La partecipazione al Concorso implica l'accettazione delle norme contenute nel presente bando, pena l'automatica esclusione dallo stesso, nonché del giudizio insindacabile della Giuria.

- Aggiornamenti e informazioni verranno pubblicate sul sito internet della rivista www.borgorotondo.it e sulla pagina Facebook "Borgo Rotondo".

di Mattia Bergonzoni

QUEI BRAVI RAGAZZI (GOODFELLAS)

Regia: Martin Scorsese; soggetto: dal romanzo "Il delitto paga bene" di Nicholas Pileggi; sceneggiatura: N. Pileggi, Martin Scorsese; fotografia: Michael Ballhaus; scenografia: Kristi Zea; musica: A.A. V.V.; montaggio: James Y. Kwei, Thelma Schoonmaker; produzione: Warner Bros. Pictures; distribuzione: Warner Bros. Italia. Stati Uniti, 1990. Gangster/ biografico/ drammatico 146'. Interpreti principali: Ray Liotta, Robert DeNiro, Joe Pesci, Lorraine Bracco.

"Quei bravi ragazzi" è uno dei tanti lavori di Martin Scorsese, ormai consacrato dalla critica e dal pubblico. Alcuni potrebbero addirittura definire la pellicola come "perfetta". Non tanto per gli aspetti tecnici (comunque parte integrante del suo successo) quanto per le scelte stilistiche e le modalità in cui queste ultime sono state disposte e organizzate, così da realizzare uno tra i film sulla mafia americana più avvincenti e agghiaccianti di sempre. È un film che trasmette bene quello che la mafia americana era (e per certi versi ancora è). La storia inizia dalla vita di un bambino, Henry Hill, che ha la sfortuna di crescere in un quartiere controllato dalla malavita. Henry, come purtroppo è prevedibile, cresce tenendo a riferimento tutto quello che quegli uomini ben vestiti e letali hanno fatto negli anni. Per Henry la mafia era la via, e così fu. Quello che Henry non sapeva, e convenientemente ignorava, era l'altro lato della medaglia. Che la malavita non è solo belle macchine e vestiti; a volte può essere il tuo migliore amico che ti uccide, perché questi erano i suoi ordini. In poche parole, parliamo di un film che difficilmente stanca; il valore dell'intrattenimento emanato da questa pellicola è paragonabile solo al ritmo incalzante della sua trama o dai dialoghi originali e per niente scontati, oppure ancora al pathos emotivo di certe scene. In altre parole ancora, Goodfellas è una coincidenza astrale, nella quale la troupe, il regista, gli attori e tutte le parti coinvolte erano al top della forma e ce l'hanno mostrato nel miglior modo possibile.



VOTO: 5/5



di Gianluca Stanzani (SNCCI)

GREEN BOOK

Regia: Peter Farrelly; soggetto e sceneggiatura: P. Farrelly, Nick Vallelonga, Brian Hayes Currie; fotografia: Sean Porter; scenografia: Tim Galvin; musica: Kris Bowers; montaggio: Patrick J. Don Vito; produzione: Innisfree Pictures, Participant Media, Wessler Entertainment; distribuzione: Eagle Pictures. Stati Uniti, 2018. Biografico/ commedia/ drammatico/ musicale 130'. Interpreti principali: Mahershala Ali, Viggo Mortensen, Linda Cardellini.

New York, 1962. Tony "Flip" Vallelonga è la classica macchietta dell'italo-americano, un uomo tuttofare e dai modi bruschi, rimasto senza lavoro dopo la chiusura del club dove lavorava come buttafuori. Nonostante la propria avversione per i "negri", ma bisognoso di denaro, dovrà accettare il lavoro di autista per il musicista afro-americano Don Shirley. Per i due si prospetta una lunga tournée negli Stati del sud, in un Paese dove la segregazione razziale è all'ordine del giorno. Ispirato a una storia vera, il film ha le caratteristiche del road movie che si snoda da New York al profondo sud degli Stati Uniti e ritorno. Un viaggio che vede l'incontro tra due persone "agli antipodi": bianco/nero, italo-americano/afro-americano, basso ceto sociale/alto ceto sociale. Il viaggio sarà l'occasione per conoscersi e annullare i rispettivi pregiudizi, fino alla scoperta di una autentica amicizia. Film pregevole con due interpreti di livello (Mahershala Ali ha vinto l'Oscar come migliore attore non protagonista in "Moonlight", Viggo Mortensen ha alle spalle due candidature agli Oscar, tre con questo film), che con delicatezza affronta tematiche difficili e complesse, forse liquidate un po' troppo frettolosamente. Ma alla fine ciò che conta è il viaggio interno, quello che accade nell'abitacolo dell'automobile, piuttosto che il viaggio esterno e il mondo che li circonda. Il film diventa a tutti gli effetti la storia di un'amicizia plasmata e forgiata dagli accadimenti di quello scorcio di secolo, dove gli Stati Uniti vivono i prodromi di un mutamento epocale. Il film sembrerebbe segnare anche il mutamento delle dinamiche registiche tra i due fratelli Farrelly (autori di "Tutti pazzi per Mary", "Scemo & più scemo", "Amore a prima svista" e "Lo spaccacuori") in favore di un cinema decisamente più impegnato. Miglior Film, Miglior attore non protagonista a Mahershala Ali e Miglior sceneggiatura non originale agli Oscar 2019.



VOTO: 3,5/5





AFFINITÀ ELETTIVE NELLA BERLINO DEGLI ANNI '30

Maurizia Cotti

La narrativa turca ci ha abituato a dei veri gioielli, grazie, tra gli altri, a scrittori quali Nazim Hikmet, Orhan Pamuk, Elif Safak, Ferzan Ospetek.

Nel 2013, durante la protesta di Gesi Park, è accaduto che sia stato 'riscoperto' e ostentato un libro di Sabahattin Ali, ovvero *Madonna con il cappotto di pelliccia*, in funzione antigovernativa. Questo libro veniva brandito nella protesta pacifica contro il taglio degli alberi del parco e la cementificazione del centro della città come messaggio di libertà. L'autore, a suo tempo, comunista dichiarato, si era ribellato ad Atatürk, ed era stato imprigionato. Era stato liberato solo dopo aver abiurato, restando poi nell'anonimato per un lungo periodo. Aveva probabilmente atteso un'occasione di fuga, rimanendo però ucciso, nel 1948, all'età di quarantuno anni, in un agguato politico, mentre cercava di passare il confine per uscire dalla Turchia. È un romanzo scritto con gran-

de delicatezza e sensibilità psicologica ed è un libro il cui valore è profondamente connotato alla riflessione sulla condizione umana, in particolare sulla condizione della donna, senza, apparentemente, avere una connotazione di parte. Il narratore è un giovane impiegato che, dovendo condividere l'ufficio con un collega più anziano particolarmente anonimo e ordinario, pian piano, invece, scopre in lui elementi degni d'interesse che lo incuriosiscono. L'uomo, infatti, ha una sua routine di lavoro, umile ma precisa, puntuale e dignitosa. Egli non intrattiene relazioni o conversazioni con altri. Porta il mangiare da casa, effettua un lavoro regolare e prezioso, seppure non riconosciuto, in ufficio. Non fa comunella con nessuno, si prende silenziosamente i rimproveri dei superiori senza difendersi o accampare scuse o giustificazioni, anche quando questi rimproveri sono palesemente ingiusti.

Solo in una situazione fuori dalle righe, l'uomo si indigna e tratteggia uno schizzo del superiore che gli ha appena urlato contro, rivelando una mano particolarmente felice nel disegnare la caricatura.

Quando a un certo punto si ammala, il giovane impiegato ne sente la mancanza e gli fa visita a casa, rendendosi conto che anche in famiglia l'uomo mantiene un profilo di mite acquiescenza. Tornando più volte ancora in visita, da un lato compatisce l'anziano collega per la sua famiglia arrogante

preziosa e disastrosa, dall'altro è sempre più attratto dalla singolarità di quest'uomo. In questo rapporto fatto di piccole cose, presenza, attenzione, conversazioni frammentarie, l'uomo anziano, ormai morente, affida al suo giovane collega un vecchio diario. È il racconto da lui scritto quando era un giovane promettente, inviato a Berlino dal padre, fabbricante di saponi, per apprendere nuovi segreti sulle tecniche di profumazione e fabbricazione di saponette. Trovato un alloggio, si era industriato nella fabbrica di saponi, annotando tutte le tecniche, le novità, i modi più efficaci per rendere il prodotto più gradevole e apprezzabile.

Trattandosi di un giovane abbastanza solitario, poco disposto all'aggregazione futile con i coetanei e amante dell'arte, nei momenti liberi frequentava mostre di vario genere, finché un giorno non si era imbattuto nel meraviglioso autoritratto di una bellissima



Sabahattin Ali,
*Madonna con il
cappotto di pelliccia*,
Roma, Fazi Editore,
2018 (Prima edizione
1942)

donna con la pelliccia. L'incontro con la pittrice di cui si era innamorato gli aveva aperto un mondo nuovo. Frequentandola assiduamente il velo delle credenze e dei pregiudizi si era squarciato e lui si era sentito coinvolto anche intellettualmente. Tutto lo aveva convinto, compresa la concettualizzazione di un tema arduo, quello della parità tra uomini e donne.

Il diario prosegue con il racconto di questa grande storia d'amore fino a quando il giovane deve tornare in Turchia, perché è morto il padre.

Rientrato in Turchia, non potrà più tornare a Berlino. Anzi lo prenderà una forma di apatia, perché improvvisamente e inaspettatamente non avrà più notizie della sua amata. Da quel momento in poi si lascerà vivere in base all'onda del quotidiano.

Solo poco prima di morire sembrerà avere di nuovo trovato un qualche segreto motivo di gioia. Al giovane collega racconterà di avere fatto una scoperta sconvolgente, in grado di pacificare il suo animo e dargli una prospettiva di un futuro oltre se stesso.

La chiave segreta di questo libro è la metafora dell'innamoramento per una donna, che rappresenta l'innamoramento per un'utopia politica, il socialismo, ancora in fasce, che deve crescere, maturare, sbagliare, prima di evolvere verso il futuro, oltre la crudeltà dei tiranni effimeri e delle contingenze della storia.

Questa rubrica è uno spazio riservato ad immagini del nostro territorio: passando dalla natura a momenti di vita cittadina gli obiettivi di Denis e Piergiorgio ci restituiscono minuti quadri, spesso inaspettatamente poetici, della nostra quotidianità... piccoli "fotogrammi" che, mese dopo mese, hanno lo scopo di regalarci un breve quanto intenso film del nostro territorio.

CUNTRÈ DAL CANÒUN

Già Via Borgo Rotondo

Piergiorgio Serra



Alcune immagini della rubrica "FOTOGRAMMI" potrebbero essere disponibili per la visione sui siti internet dei rispettivi autori. Di seguito tutte le info.



Denis Zeppieri

S. Giovanni in Persiceto (BO)

www.deniszeppieri.it

info@deniszeppieri.it



Piergiorgio Serra

S. Giovanni in Persiceto (BO)

www.piergiorgioserra.it

info@piergiorgioserra.it

Denis Zeppieri e Piergiorgio Serra li potete trovare anche su: Facebook - YouTube - Google+

PERSICETO YANKEES

..... Mirco Monda

Finalmente ha il via la stagione agonistica degli Yankees!

Terminata la fase di pre-stagione, dopo il torneo "Memorial Cesare Ravaldi" e la duplice sfida con il Rovigo, è tempo di affrontare la serie A2.

Infatti, con gli ultimi due colpi, si chiude ufficialmente il mercato Yankees. I due nuovi atleti bianco blu, provenienti da Minerbio, sono i fratelli Avendano, noti in tutto il panorama del batti e corri bolognese per i vari trascorsi in Fortitudo, Minerbio, Sasso Marconi e Pianoro. Con quest'ultima società, la scorsa stagione, hanno ottenuto l'importantissimo traguardo del salto di categoria in A2. Cristian è un lanciatore dotato di molteplici lanci ad effetto, mentre Elton è un esterno dalle spiccate doti difensive e una mazza molto attiva nel box. Le prime due uscite stagionali hanno mostrato i progressi che la squadra sta facendo, allenamento dopo allenamento, sia in difesa che in attacco: dal monte che sta trovando sempre più la via dello strike, alla difesa capace di tornare a muoversi come lo scorso anno, quando è risultata fondamentale per la promozione, all'attacco capace di essere più vivace dal primo all'ultimo uomo del line-up.

Under 18. I ragazzi del duo Monda-Manfredini sono stati inseriti in girone con Padule, Athletics, Pianoro, Carpi, San Lazzaro e Fortitudo, un girone tutt'altro che agevole per i nostri ragazzi al primo anno in questa nuova categoria. Purtroppo è notizia di pochi giorni fa dell'abbandono da parte del Carpi, che riduce così il numero di partite dei nostri atleti, cosa invece fondamentale per la loro crescita. Campionato da 10 partite con inizio il 13 aprile e fine il 6 luglio.

Under 12. Dopo la classica stagione invernale ecco, finalmente, il vero baseball per i nostri atleti più piccoli, pronti a tuffarsi in un nuovo campionato all'aperto. I ragazzi di Perez saranno impegnati, dal 6 aprile al 29 giugno, nelle sfide con San Lazzaro, Terre di Pianura, Minerbio, Modena, Fortitudo ed Athletics per un totale di 14 giornate.

Prestiti

Come ogni anno, o quasi, la società cerca di mandare a giocare i propri atleti in società che disputano altri campionati, in modo da farli crescere facendoli giocare il più



possibile, dato che i campionati giovanili, spesso e volentieri, risultano essere troppo brevi. Ecco la lista dei nostri atleti in prestito: Filippo Serafini, Leonardo Ferranti e Niccolò Di Venuta giocheranno nella nostra U18 oltre che nella serie C di Sasso Marconi, mentre Luca Caramazza, Thomas Monda e Gabriele Manfredini giocheranno nell'U14 e nell'U15 degli

Athletics, in quanto troppo giovani per poter partecipare al campionato U18.

Infine, ecco il calendario di serie A2 con gli appuntamenti casalinghi (Campo Toselli) per i mesi di aprile e maggio:

14 aprile ore 10.30: Yankees vs Longbridge 2000
14 aprile ore 15.30: Yankees vs Longbridge 2000
21 aprile ore 11.00: Yankees vs Bolzano
21 aprile ore 15.30: Yankees vs Bolzano
5 maggio ore 11.00: Yankees vs Verona
5 maggio ore 15.30: Yankees vs Verona
19 maggio ore 10.30: Yankees vs Cus Brescia
19 maggio ore 15.30: Yankees vs Cus Brescia
26 maggio ore 11.00: Yankees vs Settimo
26 maggio ore 15.30: Yankees vs Settimo

Under 18

16 aprile ore 16.30: Yankees vs Athletics
10 maggio ore 16.30: Yankees vs Padule
25 maggio ore 16.30: Yankees vs San Lazzaro

Under 12

6 aprile ore 16.00: Yankees vs Modena
11 maggio ore 16.30: Yankees vs Minerbio

Ecco gli orari degli allenamenti estivi che si tengono sempre al campo "Solmi" per l'U12 e al campo "Toselli" per l'U18: tutti i martedì e tutti i giovedì dalle 17 alle 19.

Seguiteci anche sui social e sul nostro sito internet!

Facebook: ASD YANKEES BSC

Instagram: yankees.bsc1954

Sito: www.yankeesbsc1954.wordpress.com

Forza Yankees!

IL GIORNO, IL TEMPO, LA GIOVINEZZA

Giovanni Cavana

Rincorrendo e liberandosi della notte e del suo magico firmamento, che meraviglia il cielo dell'alba! La prima luce è spinta e sparsa ovunque dalle forze della natura in un eterno perpetuarsi. Il cielo del tempo, della vita e delle cose si riappropria del palcoscenico cosmico. Espandendosi questa luce, piano piano con pennellate angeliche, fa scomparire le ultime stelle che avevano incantato la notte; furtivamente, quasi una ad una, notturne arcane dame, defilandosi e nascondendosi nei misteriosi meandri della volta del cielo, custodendo il loro intrinseco splendore e preservandolo per il successivo ripetersi delle immutabili leggi fisiche. Prolungando, per poco tempo, alla vista, le stelle del mattino che, solitarie e riluttanti, si stampano nell'orizzonte lontanissimo.

Sembrano quasi non voler seguire le consorelle, quasi soggiate dallo splendore dell'alba. Infine, le leggi dell'universo prendono il totale sopravvento e, a malincuore, le stelle abbandonano il campo portandosi dietro le ultime, sfuggenti, ombre della notte. Ogni volta è la stessa emozione, che da sempre si ripropone scandendo il ritmo del tempo astrale e degli uomini "aspettanti"...

Un magico groviglio di luce violenta si impossessa, gradualmente, del cielo, stelle colorate e abbaglianti, luci che cominciano a disperdersi proiettandosi nell'alto vuoto. Per gli uomini la sua apparizione è fonte di speranza, di fiducia, di vita, di tempo immutabile e testimone di tante ricorrenti storie umane, che scorrono tramandandosi. Il magico inizio della vita che si perpetua. È il nuovo giorno che si stacca definitivamente dalla notte con i suoi pensieri, le sue ansie, infondendo nei cuori delle persone una rinnovata fiducia e speranza dell'imminente arrivo della stella per antonomasia, il nostro sole, stella in multiproprietà con tutti

gli esseri viventi, veramente di tutti.

Magicamente apparsa, piccola, piatta linea rossa all'inizio, spinta da titaniche occulte forze, diventa sempre più grande nell'arrotondarsi, passando dal nascente color rosso al giallo fiammante, accecante, per arrivare a scandire il punto più alto nel cielo in un turbinio di raggi, multiformi come braccia levate in alto alla ricerca dei pensieri e dei senti-

menti degli uomini e, in essi, confondersi; altezza che il gioco dell'universo celeste varia con l'alternarsi delle stagioni che si succedono. È il momento del massimo abbraccio alla terra, abbraccio vitale, perpetuo fra tutti gli esseri viventi della stella totalmente dipendenti. Come ogni giorno, raggiunto il massimo punto, inizia a scendere modificando, in un gioco geometrico,

la configurazione delle ombre che si evolvono, divincolandosi, nel seguire la sua discesa, cercando quasi di rallentarla. Il gioco magico della natura dove tutto è dare-avere, prendere-lasciare, allontanarsi-ricongiungersi, il buio-la luce, il caldo-il freddo, tutto in un magico equilibrio evolutivo.

Verso il tramonto il cielo è sempre più pulito d'azzurro turchino compenetrato dai raggi del sole serali, che dal medio orizzonte si specchiano, scrivendo pagine poetiche in un esaltante arcobaleno di colori con l'azzurro come catalizzatore, che la fa da signore assoluto dando, con le sue variazioni cromatiche, l'arrivederci alla giornata con uno strascico cocktail colorato che fa degna e lunga coda alla sua scomparsa, proponendosi e frammentandosi in uno spettacolo avvincente.

Pennellate paradisiache nel momento del suo nascondersi definitivo. Colori che, a seguire, da sempre virano sul rosso, rosso fuoco, che si infrangono nelle bianche e grigie



nubi in un arabesco di Tizianesca rimembranza. L'azzurro della volta raggiunge la massima intensità per poi rapidamente attenuarsi dando spazio al crepuscolo, che si completa con il benvenuto alla incombente oscurità, trascinando con sé cumuli in ordine sparso di variopinti colori che si rifrangono con il riverbero della luce del tramonto, spalancando il palcoscenico della notte. Fanno capolino i luccicanti primi astri, compagni devoti delle prime stelle, che più pigre, preziose, leggiadre attrici del cielo, volutamente ritardano la loro visibilità. Specialmente d'estate, dopo il tramonto, fa la sua apparizione la nostra signora luna, autentica vegliarda e anima del firmamento notturno, calda, sorniona, spesso sorridente donando un'immagine eloquente di calma e di serenità. Luna azzurra, luna pallida, luna verde, luna rossa, ad ogni canzone a lei dedicata un colore diverso, magnifico, fra le tante poetiche variazioni. Luna che riceve e accoglie bonaria i pensieri notturni delle persone. Simpatica luna quando scioglie, ingentilendoli, i cuori degli innamorati che, frammisti ai sospiri, ripropongono da sempre l'inesauribile vocabolario di chi si vuole bene.

Suggella definitivamente la giornata delle persone che l'ammirano, specialmente d'estate, grande, grandissima nel suo apparire in fondo al cielo, improvvisamente. Guardandola si ha l'impressione di ricevere e ricambiare lo sguardo. Peccato che l'uomo, invaso da un turbinoso progresso, abbia tolto irreparabilmente il mito, l'idea di una luna solitaria a disposizione della fantasia di chi, come detto, si vuol bene e la degna interprete dei loro sogni.

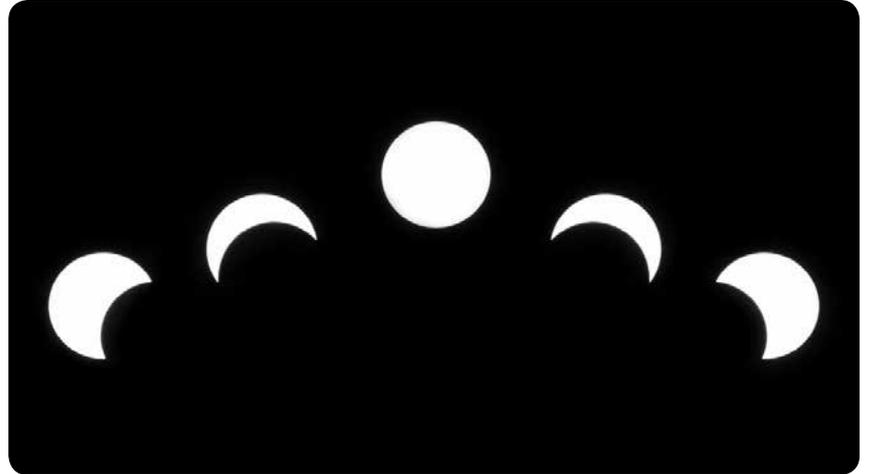
La luna, più del sole, ci guarda direttamente con i suoi occhi appariscenti da una strana configurazione, infondendoci, con fare sommesso, fiducia a piene mani, attenuando e lenendo quanto di non positivo accaduto durante il giorno, elargendo un po' di ottimismo prima dell'imminente riposo.

Il tempo, il giorno, le ore, come un metronomo si sommano uno dopo l'altro dispiegando il filo del tempo, senza mai distogliersi al nostro ammirare, al nostro discorrere, al nostro condurre la quotidianità.

Il tempo (anni, mesi, giorni) scandisce la nostra vita con tutti i suoi algoritmi. Fra tutti, la gioia di poter estasiarsi per lo spettacolo del cosmo e della natura. Le albe, i tramonti, la terra, il vettore sole che a ogni cosa dà la vita e l'evoluzione nell'eterna continuità; il tutto nato da un sospiro divino miliardi di anni fa, emergendo da un lontanissimo buio profondo. La sua presenza ci riconduce all'immutabilità del tempo e all'eternità della vita astrale.

Ogni giorno è un giorno nuovo che segue e si fa inseguire dalla componente notturna in un collaudato ripetuto virtuosismo.

Ritorniamo all'alba, allo spuntare del sole, speranza di vita dopo i sogni notturni. Questo incanto di luci, colori prorompenti, mi riconduce a un periodo della vita delle persone che verrà sempre ricordato e portato congiuntamente assieme alle proprie connesse abitudini, in primis coi propri ricordi e speranze, sogni più o meno avverati:



alla giovinezza.

Come il sole, che svincolatosi dalle catene della notte si spalanca al mondo, così la giovinezza, superata l'ovattata fase dell'adolescenza, si propone all'essere umano prendendolo con mano gentile e accompagnandolo nel suo primo vero coesistere; giovinezza dove tutto è nuovo, bello,



entusiasmante nella vita che evolve l'esistente, che prende forma definitiva e si sviluppa. È la fase del fiorire, del presentarsi, dell'immedesimarsi con la natura che rinnovandosi perpetua il suo ciclo. Il sorgere del sole, splendido, atteso e rincuorante. È un confronto stretto stretto con la primavera, della stagione più bella, del risveglio dell'addormentata realtà delle cose, che si offre al cielo lasciandosi dietro il tiepido abbraccio protettore di madre terra dopo essere stata nel suo grembo accogliente e iniziando dal

profondo il loro vivere in ausilio alle persone. La giovinezza si impossessa dei cuori, è il momento dove si esce dal letargo dell'adolescenza. Ci si guarda attorno, si è presi dalla consapevolezza del bello dell'essere, un incanto, un'esplosione di gioia, magico connubio che intreccia da sempre la giovinezza con la primavera benedetta dal sole, già alto nel cielo del nostro racconto.

Tutto questo fa intravedere una strada futura facile e luminosa, dove più vicina è la meta passando attraverso sogni e speranze; la spinta della giovinezza aiuta a convivere con i normali primi ostacoli che la vita a tutti riserva. Tutto resterà sempre nel contenitore dei ricordi assieme alle amicizie coniugate con i primi giochi infantili, amicizie che si rinsaldano, si radicalizzano, gettando le fondamenta destinate a durare tutta la vita, come da tempo ripetuto.

Meravigliose queste prime amicizie giovanili, che maturano piano piano consolidandosi nel tempo con lo scoprire i sentimenti, spogli di qualsiasi interesse delle persone frequentate, permeate di altruismo e di generosità senza volto. Non ci sono interessi particolari, esiste l'amicizia che sa di permeata gioventù da paragonarsi ancora al primo sorgere del sole, astro benvenuto, astro ben augurante e foriero di vita.

All'inizio è solo il gioco collante dei primi approcci infantili, poi, con lo scorrere del tempo, si fa largo aprendo lo scrigno dei sentimenti, sentimenti fraterni che si proiettano nel tempo verso l'infinito, come la natura anelante all'astro che ritmicamente sorge per gli uomini. Come i sentimenti che la giovinezza promuove, così, da par sua,



la natura dona all'uomo i doni del creato, i suoi frutti premiandone i sacrifici.

Con l'amicizia i primi ideali, giovanili perle di un grande tesoro da conservare nel forziere del tempo futuro, per il momento ancora lontano all'orizzonte che si sta illuminando, inondando la terra di bagliori immensi e sentimenti puliti.

Il lento maturare della giovinezza consolida il *modus vivendi* comune col vantaggio di meglio sopportare la realtà

del convivere. Una scrollata di spalle con la sicurezza di mettere tutto quanto a buono e lieto fine, di certo bisogna fare l'impossibile per sé e soprattutto per gli altri. Come il grano, che dopo la permanenza nel grembo tiepido e accogliente di madre terra esplose ai primaverili raggi del sole svettando al cielo i suoi capolavori, così la giovinezza, al momento predestinato, si svela alla vita intravedendone il futuro percorso.

Come la notte e il giorno, la giovinezza ha il suo cammino. Se con la natura il metronomo del tempo inquadra le stagioni, con la giovinezza focalizza i vari segmenti della vita delle persone, ognuna con le proprie particolari diaspore. Pure lei, la giovinezza, passerà oltre prendendo per mano altri esseri umani, passerà accompagnata da crescenti nostalgie, ricordi, rimpianti detti e ripetuti.

Con la giovinezza iniziano a maturare e a responsabilizzarsi le persone: l'esistenza, la realtà della vita nei suoi vari passaggi evolutivi. Sarà come il giorno, la notte col mistero del cielo. Scanditi da leggi meccaniche divine ed eterne, con il loro apparire e scomparire condizionano l'esistenza delle persone lasciando nei loro sentimenti le emozioni che solo il creato e la natura appresso fanno compenetrare. Il segreto della vita è il raccogliere queste emozioni, farne buon uso per sé e, soprattutto, in funzione della comunità. Tutto questo diventa poesia, poesia dell'essere.

A mio padre, a mia madre, sicuramente intenti a scrutare il tutto dall'immensità del firmamento per essere stati nei miei riguardi l'anello continuatore del tempo, della vita, della quotidianità, arrivando infine alla conclusione. Nel procedere un grazie a coloro che, in terra e in cielo, continuano a infonderci il quotidiano stupore per la vita con le sue meraviglie, in particolare per quelle terrene, alla portata di tutti e, se trovate, da ben strettamente conservare.

L'alba, il tramonto, la giovinezza, un mixer di emozioni che inondano il cuore, emozioni appaganti lo spirito e la sensibilità, cose descritte e ripetute da autorevoli penne nel tempo, lasciando però uno spiraglio, piccolo piccolo, per poter aggiungere i propri personali pensieri. La quotidianità delle meraviglie dei tramonti e delle albe, sempre diverse e godibili dalle persone, ben si comparano con la giovinezza che ciascuno ritaglia a propria similitudine. La giovinezza è il momento nel vero senso della parola, è il magico fiore nel pieno del suo donarsi e che rimarrà sempre nei ricordi di coloro che ne hanno saputo ghermire i suoi valori e respirarne i suoi profumi, a differenza della gioventù non vissuta nella sua essenza, che rapidamente termina scomparendo nell'arido nulla delle dimenticanze, dei non ricordi e della tristezza.

La giovinezza si ripropone giorno dopo giorno perpetuandosi nei colori magici dell'alba fino ai dirompenti spettacolari scenici colori del tramonto e destinata a restare, nell'umano inconscio, anche dopo la sua stagione, autentico tesoro da conservare gelosamente per sempre, nel proprio cuore.

CONTINUO DI PAGINA 10 >

28 aprile - “S-catena il carnevale” ore 15 (partenza da piazza del Popolo). Bicilettata per visitare e raccontare i luoghi del Carnevale, organizzato da Fiab Terred’acqua e Associazione Carnevale Persiceto, con il patrocinio del Comune.

28 aprile - “Storie scacciapaura” ore 15.30 (Planetario Comunale, vicolo Baciadonne 1). Letture per bambini e ragazzi dai 5 anni in su.

1° maggio - “Festa del Lavoro” ore 10.30 (piazza del Popolo). Cortei con intrattenimento musicale del Gruppo Bandistico Persicetano.

3 maggio - “Dal cannocchiale di Galileo ai telescopi spaziali” ore 21 (Planetario Comunale, vicolo Baciadonne 1).

5 maggio - “Dire, Fare, Biodiversità” ore 10 (Area di Riequilibrio Ecologico “La Bora”, via Marzocchi 16/a). Appuntamento nell’ambito dell’iniziativa “Natura di pianura!” organizzata da Sustenia Srl - Ecologia applicata, in collaborazione con il Comune.

5 maggio - “Insieme per una buona causa” ore 15 (partenza da piazza del Popolo). In bicicletta per sostenere l’Istituto Ramazzini, in collaborazione con l’Istituto Ramazzini, il Wwf e con il patrocinio del Comune.

5 maggio - “Piccoli astronauti: costruiamo un missile!” ore 15.30 (Planetario Comunale, vicolo Baciadonne 1). Iniziativa per bambini.

5 maggio - “Le case del passato: dove abitavano i nostri antenati” ore 17 (Museo Archeologico Ambientale, corso Italia 163 c/o Porta Garibaldi). Laboratorio ludico-didattico per bambini da 6 a 11 anni.

8 maggio - “QueenMania Rhapsody” ore 21 (Teatro Fanin, Piazza Garibaldi 3/c).

10 maggio - “La forma della Terra” ore 21 (Planetario Comunale, vicolo Baciadonne 1).

11 e 12 maggio - “Commerciantinfesta” ore 9 (centro storico)

SEGUE A PAGINA 28>

IL TESTIMONE

Il Papa, la Santa, l'Abbadessa

Giorgina Neri

Questa vuole essere la cronaca di un avvenimento risalente a trent'anni fa. In occasione della Santificazione di Madre Clelia Barbieri, una rappresentanza della comunità persicetana, insieme ad un gruppo delle Budrie, organizzarono un pellegrinaggio a Roma per assistere a un evento così importante, tanto singolare da rimanere impresso e ripetuto da ciascuno come un mantra: quella volta io c'ero, era l'ottobre 1989.

In San Pietro, tempio massimo della cristianità, abbagliati da uno splendore a cui nessuno di noi eravamo abituati, fummo collocati in posti d'onore riservati ai concittadini dell'elegenda Santa, molto intimiditi dalla solennità del rito.

Eravamo circondati dal clero porporato, da assistenti al Soglio, da ambasciatori presso la Santa Sede gallonati e con feluche, da rappresentanti militari in alta uniforme, dalla Nobiltà Nera romana, con signore abbigliate in nero coperte da ampie mantiglie di pizzo. Il baldacchino del Bernini ci sovrastava dall'alto e noi, piccoli piccoli, ascoltavamo incantati tutto il processo di Santificazione, affascinati dalle parole latine degli officianti e dell'avvocato del diavolo. Pescavamo il significato traducendo qua e là lontane reminiscenze scolastiche ma poco importava. A suffragare la cerimonia per acclamare ufficialmente Santa Clelia, vi erano due persone da essa miracolate; officiava la Santa messa solenne Giovanni Paolo II, Papa Wojtyla. All'Offertorio due persicetani ebbero l'onore di recare i doni: ad ogni gradino noi spettatori con il cuore sospeso ci auguravamo che tutto filasse liscio, che i nostri portassero a termine il loro incarico senza troppi intoppi e senza scivolare sui morbidi tappeti: tutto andò per il suo verso e gonfi d'orgoglio un po' santi ci sentimmo pure noi.

Nel prosieguo di quella giornata particolare, compiute alcune visite guidate da Don Enrico Sazzini, fummo poi

accolti nella Sala Nervi per un incontro più ravvicinato con il Papa.

Anche qui noi persicetani fummo quasi schiacciati dalla maestosità dell'ambiente, ma il largo abbraccio della grande scultura parve accoglierci benevolo.

La Sala era colma, c'erano pellegrini di ogni nazione ma nei banchi davanti i posti erano riservati alla Diocesi di Bologna e, naturalmente, noi eravamo sistemati insieme ai fedeli delle Budrie guidati dal maestro Mario Garagnani,



proprio alla base del proscenio. Il Papa Wojtyla, benevolo e sorridente, ci guardava dall'alto del suo scranno; benedisse poi il nostro Sindaco Antonio Nicoli che devoto gli si inginocchiò davanti. Il Papa tenne un breve discorso che percepiamo solo in parte, poi un prelado gli si avvicinò e gli parlò brevemente. Noi non capivamo questo cerimoniale, ma eravamo colpiti dalla semplicità di tutto ciò che stava accadendo e ci sembrò addirittura normale e scontato vedere il Papa alzarsi, scendere i pochi gradini e venire alla prima fila a salutarci, era accompagnato da due preti del cerimoniale che man mano passava facevamo le presentazioni e lui sorrideva, benediceva, salutava, poi accadde una cosa inaspettata. Il Papa, su suggerimento di un prelado, si fermò a metà della prima fila: un gruppo di persone piangevano e fra essi c'era una giovane che non

CONTINUO DI PAGINA 26 >

di Persiceto).

12 maggio - “Pillole di Luna” ore 15.30 (Planetario Comunale, vicolo Baciadonne 1). Iniziativa per bambini.

14 maggio - “Da Persiceto alla Bora” ore 14.30 (Area di Riequilibrio Ecologico “La Bora”, via Marzocchi 16/a). Appuntamento nell’ambito dell’iniziativa “Auser in cavdagning!” organizzato da Sustenia Srl - Ecologia applicata, in collaborazione con Auser di Terred’Acqua e con il Comune.

17 maggio - “Geologia... marziana!” ore 21 (Planetario Comunale, vicolo Baciadonne 1).

18 maggio - “Zone umide, bonifiche e tutela delle risorse idriche” ore 15 (Sito Rete Natura 2000 “Manzolino-Tivoli”, via Cirione). Appuntamento nell’ambito dell’iniziativa “Natura di pianura!” organizzata da Sustenia Srl - Ecologia applicata, in collaborazione con il Comune.

19 maggio - “Giochiamo con il vapor d’acqua...” ore 21 (Planetario Comunale, vicolo Baciadonne 1). Visita al Museo della macchina a vapore per bambini e ragazzi dai 7 anni in su.

22 maggio - “Storie di bambini terribili 2... il ritorno” ore 21 (Teatro Comunale, corso Italia 70). Spettacolo nell’ambito del progetto “Pensieri e parole... e... tu chiamale se vuoi emozioni”, a cura dell’Associazione Onlus Dipetto, con il patrocinio del Comune, dell’Istituto Ramazzini e dell’Azienda Usl di Bologna.

24 maggio - “Libia e Yemen” ore 21 (Planetario Comunale, vicolo Baciadonne 1). Proiezione fotografica.

Dal 24 al 27 maggio e dal 30 maggio al 3 giugno - “Festa delle spighe” (Le Budrie di Persiceto).

25 maggio - “Sabati di sollievo Angsa” ore 9.30 (Casa del Volonta-

SEGUE A PAGINA 30>

mostrava particolari emozioni. Era una ragazza bolognese che aveva la ferma decisione di farsi suora di clausura. Il Papa si avvicinò ulteriormente e con poche parole affettuose la consigliò, se proprio voleva prendere i voti, di scegliere un ordine meno severo data la sua giovane età, di riflettere molto prima di decidere. Le sue parole così semplici sembravano uscire da un benevolo attento nonno dal capo della Chiesa Cattolica.

Le lacrime dei famigliari ci avevano contagiato poiché eravamo vicini e quando il Papa alzò lo sguardo su di noi, sorridendo parve chiederci il perché del nostro pianto, eravamo commossi soprattutto per tante ragioni perché lo sentimmo grande parte della nostra fede e se l'etichetta l'avesse permesso potevamo quasi abbracciarlo.

In seguito, per non so quali canali, si seppe che la ragazza di Bologna, causa di tante lacrime dei suoi famigliari, aveva intrapreso ciò che anche il Papa aveva dissuaso, era entrata nell'ordine delle Clarisse, le monache di clausura.

Nel corso degli anni successivi ho sempre pensato a quell'evento eccezionale e nelle tribolazioni della vita, nei dispiaceri, ho riportato alla mente quella giovane e ho invidiato la sua scelta coraggiosa che implicava la rinuncia agli affetti famigliari, ho pensato se alla sua chiusura al mondo abbia avuto pentimento e ripensamento.

Poi accadono nella vita avvenimenti così strani e ripensandoli ti chiedi se sono casi sporadici o segni del destino.

Una domenica sera, su "Tv2000", dopo il Rosario da Lourdes, va in onda una trasmissione intitolata "Soul" (anima)

dove una giornalista fa parlare personaggi celebri della cultura, del cinema, del mondo scientifico: non sempre gli intervistati sono cattolici praticanti, a volte sono tiepidi religiosi, altri atei o addirittura agnostici.

Difficilmente mi sono soffermata ad ascoltare pensieri e discorsi filosofici impegnativi, quella sera l'intervistatrice introduce un Abbadessa, una Clarissa, cioè una monaca di clausura, più per pigrizia mentale che altro mi sono incuriosita.

La religiosa parla della sua vita, del suo percorso laico fino al conseguimento della laurea in Lettere e Filosofia con una tesi su Giacomo Leopardi discussa sotto la guida del professor Raimondi dell'Università di Bologna: una vita da giovane del suo tempo, con un legame sentimentale interrotto.

A quel punto non ho più perso una sillaba di tutto ciò che la suora raccontava e, con il cuore a mille, dopo trent'anni ho rivisto la giovane che veniva esortata da Giovanni Paolo II a intraprendere un cammino di fede meno gravoso.

La giornalista la incalza di domande e le chiede se la sua famiglia di origine era religiosa, e lei risponde sì, i suoi genitori erano religiosi, ma la loro fede non era certo paragonabile alla sua. La sua scelta alla clausura non è stata la rinuncia a vivere una vita di responsabilità, un isolarsi dal mondo per non vedere le sue ingiustizie e le sue brutture, anzi, la clausura ti fa vedere con più chiarezza le cose della vita e le grate di ferro non impediscono alla mente di essere libera, di essere partecipe a tutto ciò che accade fuori; poi il convento, la veste e la vita in una comunità chiusa non è solo preghiere e canti di lode a Dio: anche al riparo delle mura ci sono scontri, dolori, amarezze che solo guardando in alto l'amore di Dio riesce a placare. Alla domanda se la sua vita è vissuta bene anche senza avere sviluppato l'amore materno, il bene della maternità, sorridendo serena risponde che fuori è madre di tanti bambini sofferenti e bambini in miseria ai quali lei insieme alle consorelle provvedono con il ricavato dei loro lavori manuali.

Inoltre, con la sua cultura umanistica e la passione per la lettura, da anni è scrittrice di parecchi saggi, religiosi e non, molto diffusi e venduti: "La terra buona della misericordia", scritto a quattro mani con il gesuita Germano Marani, "La Stella di Myriam", un romanzo uscito con la prefazione di Dacia Maraini, "In viaggio con Dio. 100 briciole di fede per il cuore", "L'amore mi ha spiegato ogni cosa. Via crucis con i versi di Karol Wojtyła", "Novena di Santa Chiara", sono solo alcuni titoli dei suoi tanti libri (dieci volumi editi), la vendita dei quali viene da lei personalmente devoluta in beneficenza.

L'intervistatrice pone forse una domanda che credo ciascun ascoltatore avrebbe voluto farle: i suoi famigliari si sono placati per la sua vocazione così drastica? "I miei famigliari sono diventati, grazie alla mia determinazione, gente di autentica fede e non semplici religiosi".

L'Abbadessa Clarissa Maria Manuela Cavrini, del Convento di Città della Pieve (Perugia), a chiusura dell'intervista conclude che la clausura non è una vigliaccheria, è una scelta di vita vissuta come ogni essere umano (una scelta che può avere la libertà di recessione) attraverso la quale si può solo raggiungere la pace e lo sguardo di Dio.



CONTINUO DI PAGINA 30 >

riato - sala B/D al primo piano, v. Guardia Nazionale 17). Iniziativa rivolta a bambini e ragazzi affetti da sindrome dello spettro autistico promossa dall'Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici.

25 maggio - "Biciclettata a Manzolino" ore 15.30 (Sito Rete Natura 2000 "Manzolino-Tivoli", via Cirione). Appuntamento nell'ambito dell'iniziativa "Natura di pianura!", organizzata da Sustenia Srl - Ecologia applicata, in collaborazione con il Comune.

26 maggio - "Testuggine, ti salverò - 3.0" ore 15 (Area di Riequilibrio Ecologico "La Bora", via Marzocchi 16/a). Appuntamento nell'ambito dell'iniziativa "Natura di pianura!" organizzata da Sustenia Srl - Ecologia applicata, in collaborazione con il Comune.

26 maggio - "Saranno alberi oppure erbe..." ore 15.30 (Planetario Comunale, vicolo Baciadonne 1). Attività per bambini e ragazzi dai 7 anni in su.

26 maggio - "Bimbibici 2019, il ciclogioco" ore 15 (partenza da piazza del Popolo). Evento in bicicletta per l'evento nazionale Bimbibici, con il patrocinio del Comune.

31 maggio - "Le stagioni del cielo..." ore 21 (Planetario Comunale, vicolo Baciadonne 1).

22 giugno - "Sabati di sollievo Angsa" ore 9.30 (Casa del Volontariato - sala B/D al primo piano, v. Guardia Nazionale 17). Iniziativa rivolta a bambini e ragazzi affetti da sindrome dello spettro autistico promossa dall'Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici.



L'ARTE DEL VIDEOGIOCO

Giulia Mastrodonato.....

Nell'antichità, quando era il popolo greco a dominare il mondo civile, le arti più prestigiose erano pittura, scultura e architettura. Come posseduti da una forza divina, sostenuti dagli intriganti dei greci, gli artisti di tali discipline e di tale epoca sfogavano il loro animo artistico su ogni superficie possibile, che fosse una tavoletta d'argilla o un blocco di marmo e, riconoscendo all'Olimpo, creavano opere in loro onore. Successivamente, l'arte letteraria, l'arte dello scrivere si aggiunse finalmente alle precedenti. Tuttavia, se al giorno d'oggi la scrittura è simbolo di saggezza e intelletto, al tempo era estremamente malvista. Riconoscendo come unica espressione della complessa bellezza umana ciò che veniva prodotto a voce, lettere, trattati e poesie rientravano di conseguenza nel fittizio, nell'irrealtà dentro la quale dominava la freddezza e la perdita di cuore, di emozioni. Il mondo creato attraverso l'antica carta e l'anziana penna, stimolante l'immaginazione dell'individuo, non era altro che una distorsione della realtà. Riflettendoci, ad oggi colei che riceve le stesse medesime critiche, è nuovamente l'ultima, ma stavolta undicesima, arte: il Videogioco. Attività da sempre reputata inutile e infantile, una mera perdita di tempo, è invece capace di portare in sé, nella sua realizzazione ed esecuzione, enormi profondità filosofiche e poetiche. Come il cinema possiede più discipline che lo vanno a formare, dal teatro alla musica, così il videogioco è una creatura composta da più organi, ognuno con un preciso scopo, che vanno a donare forma e vita a quest'animale. È dunque tempo di consegnare dignità a questa nuova creazione dell'animo umano! La sua principale peculiarità è di coinvolgere direttamente il giocatore, che si ritrova, quindi, ad essere protagonista della trama. Le infinite possibilità che questa meccanica offre, si diramano nei differenti generi o anche solo nelle

differenti case di produzione. Spesso, alla base di ciò si nasconde un importante insegnamento, che la persona ha modo di assimilare direttamente e di sperimentare durante l'attività. Mi è più volte capitato, durante le mie sessioni di gioco, di imbartermi in linee di dialogo, scene animate o più semplicemente una colonna sonora posta come sottofondo di un determinato luogo, che mi hanno fatto fermare e pensare, riflettere sul loro significato e finalmente illuminarmi, trovando la soluzione. Tuttavia, non è sempre così: a volte capita di rimanere per giorni interi a domandarsi quale fosse il significato, senza mai trovare risposta. In altri momenti, ciò che più colpisce è la pura e semplice bellezza, senza la quale forse non avrebbe senso vivere. I team di grafici che lavorano anni dietro ad un videogioco, danno corpo, seppur digitale, e quasi "vita" ai sogni più reconditi che vivono dentro ognuno di noi. Forme impensabili, creature fittizie e luoghi surreali. Se la grafica serve a stupire e ad arricchire l'esperienza di gioco, ha come ruolo anche lo sconvolgere. Ed ecco che in ambientazioni reali si ritrovano elementi crudi e toccanti che animano le parole, le musiche, i pixel. Tremendamente importante è, però, non associare alla grafica troppo valore. Molti videogiochi commerciali, che spesso neanche meritano di essere così chiamati, sono unicamente costruiti sulla risoluzione delle immagini, tralasciando trama, musica o anche solo l'esperienza di gioco! Oppure rispecchiano chiaramente gli intenti degli autori: creare un prodotto banale, noioso, senza alcuna motivazione artistica e volto ad arricchire le tasche di coloro che, a quanto pare, non sono abbastanza benestanti. La grafica non è tutto! Un'opera la cui grafica è, magari, obsoleta e sgradevole, ma la cui trama è dotata di originalità, creatività ed emozione, varrà centinaia di volte di più di un'opera dal buon rendimento grafico. Come

SFOGO DI RABBIA

Da scrivere per non urlare, da scrivere per non aver urlato,
scrivere perché, comunque, quell'urlo non è passato

Sara Accorsi

‘Ok dai ci sentiamo, vado che è tardi’. Butti il telefono nella borsa sul sedile a fianco e parti. Fai centocinquanta metri e al semaforo tuuu tuuu tuuu. Mannaggia la tecnologia touch. Tutte le volte che chiudi una chiamata, tocchi il tasto rosso di chiusura con una tale grazia che ti parte sempre la chiamata al numero della rubrica che appare nell’elenco chiamate alla stessa altezza del tasto rosso. Chissà chi starà chiamando stavolta il tuo telefono in piena autonomia? Cerchi convulsamente nella borsa, perché è chiaro che, se anche l’hai infilato esattamente trenta secondi fa e hai percorso 150 metri di rettilineo, inspiegabilmente la borsa al suo interno si è shackerata come nella Rally Dakar. Lo squillo continua. Beh almeno nessuno ha ancora risposto. Trovi il telefono, lo apri per chiudere la chiamata, ma è lì, nero e silente, come nulla fosse. Il tuo continua. Un’altra volta lo stesso errore: a fare tuu non è il tuo banale telefono ma l’automobile che hai davanti. Nulla da fare, ancora non ci hai preso la mano a questa ulteriore miglioria tecnologica, che quasi ti fa rimpiangere le volte in cui da una vettura vicina hai ricevuto un’invasione musicale. Ora ad entrare nel tuo abitacolo è lo squillo di attesa,

SEGUE A PAGINA 34 >

in ogni arte, non tutto può portarne il nome. Credo che uno degli aspetti che ho sempre tenuto maggiormente in considerazione parlando di videogiochi, sia la musica. Le colonne sonore, il più delle volte, non nascono da lavori superficiali, ma sono partorite da orchestre o veri e propri musicisti, volti a costruire brani che più si adattano all'atmosfera delle situazioni, dei personaggi, dell'intera opera videoludica. Al di là della grafica, che può essere facilmente scavalcata, ritengo la scelta della musica davvero fondamentale; non solo perché deve accompagnare momenti

di trama importanti, ma spesso deve sostenere tempi davvero lunghi di esecuzione, nei quali non può per niente risultare pesante, altrimenti stancherebbe il giocatore invece che allietarlo e motivarlo. Un esempio? Molte

colonne sonore sono spesso affidate a un'intera area all'interno del gioco, area magari grande e ricca di dettagli esplorabili, la cui visione richiederebbe molto tempo. Se la musica che accompagna questo momento non è all'altezza di risultare gradevole nonostante il suo continuo ripetersi, ha totalmente fallito nel suo intento. Lasciarsi cullare dalle dolci note di un violino, sentirsi come coperti da una fitta pioggia dai cupi toni di un pianoforte, o ancora ritrovarsi sdraiati sull'erba di un prato, avvolti dagli accordi di una chitarra e una voce. È questo il vero ruolo della colonna sonora in un videogioco, immergere il giocatore nell'esperienza narrativa, farlo sentire a casa e farlo avvicinare a quei luoghi o a quelle persone, alle quali si finisce inevitabilmente per affezionarsi. Non sono reali, è chiaro,

ma hanno caratteristiche che, in un modo o nell'altro, finiscono per intrigare e trasportare, divenendo compagni di avventure in quei minuti, in quelle ore di distrazione. È arduo riuscire a rendere in questo modo degli ammassi di dati, e penso che chi ci riesce abbia davvero tanta inventiva, e tante altre carte da giocare.

Troppe volte ho sentito dare contro a questa forma d'arte che è tanto recente quanto rivoluzionaria. Troppe volte l'ho sentita screditata, demonizzata come ciò che porta al

disastro della gioventù, come se fossero i videogiochi la causa dei tanti problemi della nostra società. È fondamentale ricordare che la maggior parte di ciò che oggi noi celebriamo, molti anni fa era estremamente



criticato. Non tutti i videogiochi sono perfetti, ma molti meritano più onore. Anni fa, il luminare ex presidente della "Nintendo", celebre casa videoludica, Satoru Iwata, pronunciò queste parole: "Anche se veniamo da diverse parti del mondo, parliamo lingue differenti. Anche se mangiamo troppe patatine, o palline di riso. Anche se abbiamo diversi gusti in fatto di videogiochi. Ognuno di noi, oggi qui, è uguale, nel modo più importante. Ognuno di noi ha il Cuore di un Videogiocatore." (Even if we come from different sides of the world, speak different languages. Even if we eat too many chips, or rice balls. Even if we have different tastes in games. Every one of us, here today, is identical, in the most important way. Each one of us has the Heart of a Gamer.)

CONTINUO DI PAGINA 32 >

quando non la conversazione altrui. Tanto che se alle volte il suono è modulatamente ovattato, altre volte il volume ti autorizza ad esprimere anche il tuo parere sul tema. Tra l'altro, ora avverti distintamente il pensiero di chi sta lontano correttamente amplificato, ma non senti quasi nulla di chi sta vicino. Così, se in coda sulla rotonda un tempo ti distraevi a guardare il tuo vicino intento a gesticolare con la stessa concitazione dell'ultima manche del gioco dei mimi, oggi in linea con le norme di sicurezza non occorre nemmeno più cercare distrazioni. Ti vengono servite nell'abitacolo senza farti togliere gli occhi dalla strada. Se l'attraversamento di una trafficata rotonda ti dava quel margine di fantasia per cui ti domandavi se la concitazione del signore a fianco fosse dettata da un fatto d'amore, di lavoro o di politica e la fantasticheria ti lasciava un margine di scelta da fare sulla precedenza da dare, perché vederlo affranto magari ti faceva cedere alla tentazione di lasciare a lui la precedenza almeno per lasciargli qualche speranza nella vita, oggi dritti alla meta senza incertezze. Il quadro è chiaro, la posizione anche, quindi rispetta la precedenza a destra e fine delle romanticherie o cortesie. Certo che un pensierino sul volume della conversazione ti capita di farlo. Per chi si abitua a fare comode conversazioni sedute, senza snervare un orecchio rispetto all'altro, con un audio in dolby surround perfetto, faticosa la conversazione in strada mentre si cammina no? Lasci l'auto, ti incammini a piedi verso il centro città e al primo semaforo capisci. La signora a fianco parla a un capo del telefono. Lei finisce di parlare e tu in stereofonia senti 'Aspetto la tua mail di conferma allora a questo indirizzo chiocciolapuntocom'. Nessun motivo per cui arrabbiarsi. Anzi ci saranno nuove storie da raccontare e accadrà che ci si dirà: *“Come è stato il vostro primo incontro? Eravamo al telefono con due persone vicine allo stesso semaforo e ci siamo fatte mettere in contatto”*.

{ *il BorgoRotondo* }

Periodico della ditta
IL TORCHIO SNC
DI FERRARI GIUSEPPE E
FORNI ELVIO

Autorizzazione del
Tribunale di Bologna
n. 8232 del 17.2.2012

Pubbliche relazioni
ANNA ROSA BIGIANI
San Giovanni in Persiceto
Tel. 051 821568

Fotocomposizione e stampa
Tipo-Lito "IL TORCHIO"
Via Copernico, 7
San Giovanni in Persiceto
Tel. 051 823011 - Fax 051 827187
E-mail: info@iltorchiosgp.it
www.iltorchiosgp.it

Direttore responsabile
MAURIZIO GARUTI
Ordine dei Giornalisti tessera n. 30063

Caporedattore
GIANLUCA STANZANI

Comitato di redazione
SARA ACCORSI,
PAOLO BALBARINI,
MATTIA BERGONZONI,
MAURIZIA COTTI,
ANDREA NEGRONI,
GIORGINA NERI,
IRENE TOMMASINI

Progetto grafico (bianco&nero)
MARIA ELENA CONGIU

Sito web
PIERGIORGIO SERRA

Fotografie
PIERGIORGIO SERRA
DENIS ZEPPIERI

Illustrazioni
SERENA GAMBERINI

Direzione e redazione
APS BORGOROTONDO
Via Ungarelli 17
San Giovanni in Persiceto
sito web: www.borgorotondo.it
e-mail: borgorotondo@gmail.com

Hanno collaborato a questo numero
VALERIO RIGHI
GENZIANA RICCI
GILBETO FORNI
MIRCO MONDA
GIOVANNI CAVANA
SIMONETTA CORRADINI
GIULIA MASTRODONATO

Delle opinioni manifestate negli scritti sono responsabili gli autori dei quali la direzione intende rispettare la piena libertà di giudizio.

Anno XVII-XVIII, n. 04-05, APRILE-MAGGIO - Diffuso gratuitamente

